ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 24 Dicembre 1919* — MATTINO NUM. 353

ABBONAMENTI

	Anni	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	13,—	6,75
Estero . . . Fr.	44,50	22,50	12,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Cronificenze - Seguendo la Croce - I divertimenti, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il crollo dell'ideologia

La storia segue inesorata il suo corso. Il ritiro degli Stati Uniti dalla partecipazione alla politica europea, se non anche ufficialmente deliberato, è già un fatto avvenuto. Le stesse ragioni che li mossero a intervenire li inducono ora a ritirarsi. Un affare l'intervento: un affare la secessione. Non per nulla gli Americani sono di origine anglo-sassone. *Business is business.*

Eppure nella fantastica trasformazione della guerra europea di conflitto imperialistico in lotta per la libertà, l'intervento dell'America si coloriva dinanzi agli occhi della democrazia pluto-massonica della luce più candida. Intervento per la rivendicazione del diritto, la redenzione dei popoli, la pacificazione universale. Così Wilson diventò un eroe di tragedia alfieriana movente, fra le declamazioni per la libertà, alla punizione del tiranno. E poichè quando le passioni sono scatenate la realtà non conta più, ma conta soltanto l'idolo che si assume per interprete della storia e per suo motore, le multitudini durarono nel sagrifizio e marciarono al macello con la fede e con la speranza di dare e di conquistare la libertà. Gli interessi degli Stati Uniti a prolungare il sagrifizio dell'Europa, e a mover la materia in quella particolar direzione, furono così messi in sordina. Guai a chi li avesse posti in rilievo. Quando la censura non avesse provveduto ad imbavagliare con americana larghezza lo spazio ai giornali che volevano parlare — noi ne sappiamo qualche cosa! — sarebbe bastato il grido di traditori e di sabotatori della guerra che si alzava dai rigili patriottici del fronte interno per soffocare ogni parola ammonitrice e deviare l'attenzione.

Con l'intuizione rapida e sicura degli uomini d'affari, gli Americani videro subito, fin dallo scoppio del conflitto, ch'esso, per la partecipazione dell'Inghilterra e per la possibilità d'uno scontro fra le due flotte più potenti del mondo, avrebbe direttamente toccato anche gli interessi degli Stati Uniti. Una disfatta dell'Inghilterra avrebbe infatti rovesciato la situazione politica e commerciale degli Stati Uniti. Avrebbe soprattutto minacciato la loro egemonia sul continente americano e il loro controllo sul canale di Panama. Ora Panama è agli Stati Uniti quello che Suez è agli Inglesi: il fondamento della loro potenza politica ed economica. Le vittorie per terra dell'uno o dell'altro belligerante non avevano per gli Stati Uniti interesse se non per l'influenza ch'esse potevano esercitare sulla supremazia marittima dell'Inghilterra. Fin che cotesta supremazia rimase inviolata l'interesse degli Stati Uniti si limitava a che l'Intesa reggesse all'assalto della Germania e impedisse l'allargamento delle sue conquiste. E l'aiuto delle loro banche e della loro industria bastava a ciò. Ma così la guerra europea potè diventare per la finanza e l'industria americana un magnifico stromento di lavoro e di ricchezza. E più l'Europa badava a rovinarsi, più l'America s'impinguava a suo spese.

Ma quando la lotta per mare si inasprì, e sotto l'assalto dei sottomarini la supremazia dell'Inghilterra parve vacillare, allora il problema dell'interesse americano si affacciò sotto un nuovo aspetto. La incertezza del risultato di uno scontro fra la flotta inglese e la tedesca aveva dapprincipio consigliato la prudenza. Di qui le affermazioni di neutralità e le grandi proteste del desiderio di pace per tutti. Davanti alla violazione stessa del Belgio Roosevelt e Wilson d'accordo. Ancora nell'Aprile del '16 il Presidente ammetteva « a priori la sincerità e la piena buona fede del Governo tedesco »: riconosceva che questo si era « in altre circostanze mostrato campione dei diritti che l'America difendeva nell'interesse dell'umanità ». E non diceva umanità a caso. Ogni interesse sostenuto dall'America è stato sempre, nei discorsi e nei documenti ufficiali del suo Governo un interesse dell'umanità.

Ma ora il vacillamento della supremazia marittima inglese metteva in grave pericolo la possibilità della perpetuazione del predominio degli Stati Uniti nel mar del Messico e sul canale di Panama. E la possibilità ch'era stata prospettata d'una alleanza fra il Messico e la Germania confermava la gravità di tale minaccia. D'altra parte gli enormi interessi della finanza e dell'industria, diventa... sempre più larghe provveditrici della guerra e della economia europea, reclamavano una decisa tutela. Risolvendosi per un intervento in Europa gli Stati Uniti rendevano effettiva la loro egemonia sul continente americano, mettendo con la costituzione del poderoso esercito a ciò necessario per sempre a freno il Messico; mantenevano intatta la dottrina di Monroe; assicuravano la loro protezione sul canale di Panama. Più ancora: poichè l'Europa era dallo sforzo durato oramai stremata, e si andava di giorno in giorno sempre più consumando, gli Stati Uniti con il proprio intervento si assicuravano un altro primato: il primato sull'Europa stessa. Primato militare, politico, economico. L'Europa e il mondo un mercato americano, in vantaggio — si capisce — dell'umanità.

Così la follia nazionalistica dei politicanti europei aveva lavorato per gli Stati Uniti. Se l'Europa avesse, nel momento che questi decisero il loro intervento, posseduto un uomo di Stato che si fosse appena sollevato dalla mediocrità, le sue risoluzioni non avrebbero potuto essere dubbie. Fare una politica europea, cioè, salvarsi dal nuovo nemico. Qualunque pace di compromesso si fosse data ai belligeranti firmata, sarebbe stata per ognuno di essi più utile che la continuazione della guerra in servizio e a vantaggio dell'America. Ma la follia imperialistica e militaristica di tutti i contendenti, l'angustia della loro visione politica stretta al presente, la incapacità di pur sospettare i nuovi problemi economici e sociali che si profilavano come conseguenza fatale della guerra, chiunque ne fosse stato il vincitore, la vacuità della democrazia che si dava ad intendere di combattere pel diritto contro la violenza, e trovava fondamento alle sue declamazioni negli urpelli umanitari di Wilson, tutto questo insieme di passioni, di egoismi, di bestialità impedì che l'interesse dell'Europa — e diciamo pure dell'umanità — prevalesse sulle angustie dei vari nazionalismi. Un solo uomo europeo, fra quanti avevano voluto la guerra, vide giusto e lo proclamò altamente: lord Lansdowne. Ma le sue lettere, ammonitrici come i canti d'un profeta d'Israello, caddero inascoltate. E la sapienza dei nostri politicanti impedì che l'Italia ne avesse pur il più lontano sentore. Così lo specchietto del pezzettin di terra che brillava davanti a ciascun popolo impedì ad ognuno di vedere il baratro ove stavano per precipitare tutti.

L'intervento degli eserciti americani fatto cadere, con sapienza politica raffinata, a tempo opportuno determinava il crollo germanico. E così gli Stati Uniti coglievano soli il lavoro, la fatica e i sagrifizi di quattro anni di lotta di tutti i belligeranti. Onde non senza apparenza di ragione gli statisti e il popolo americano si potevano vantare dinanzi al mondo di aver vinto e chiuso il conflitto europeo. Era logico dunque che nel giorno della pace essi si trovassero moralmente, militarmente, economicamente padroni dell'Europa.

Una sola arma di salvezza rimaneva ancora agli Europei. Ma nessuno la seppe impugnare. Poichè gli Americani si erano presentati come restitutori del diritto e salvatori dell'umanità, bisognava nella Conferenza della pace operare sempre in nome del primo e nel vantaggio della seconda. Ma l'ebrezza della vittoria che si credeva di aver riportato e gli egoismi nazionalistici lo impedirono. I vinti che avrebbero dovuto assidersi alla stessa tavola con i vincitori, non furono invitati che a cose finite ad ascoltare come schiavi ciò che i vincitori avevano deliberato. L'Europa fu spezzata, frammentata, ma nessun problema nazionale fu risolto, e dopo una guerra di quattro anni, in un continente sconvolto, distrutto dalla miseria, dalla fame, dalle malattie, dalle morti e dalle lotte civili, rimasero più cause di nuovi conflitti che non ne fossero nella vecchia Europa. La democrazia credeva di aver combattuto per la libertà perchè aveva abbattuto alcune antichissime dinastie; ma l'effetto della lotta era stato uno solo: il servaggio pieno ed assoluto dell'Europa immiserita alla plutocrazia americana. I Vanderbilt e i Carnegie avevano preso il posto degli Hohenzollern e degli Absburgo.

Il bolscevismo intanto in Russia continuava allegramente l'opera della democrazia e del militarismo. L'unico punto d'appoggio per la futura redenzione che ancora poteva rimanere all'Europa era la produzione russa. Ma i Bolscevichi con la loro *instauratio ab imis* sconvolsero e distrussero tutto. Ed ora se vogliono vivere devono piegare anch'essi il collo al capitalismo occidentale.

Mai, dacchè il sole illumina le sciagure dell'umanità, il mondo assistè ad uno spettacolo simile di follia di distruzione e di guadagno. E' logico dunque che oggi gli Americani, dopo compiuti i loro affari, si ritirino in buon ordine come gente che non ha con i pazzi, gli imbecilli e i miserabili di Europa più nulla da spartire. I giornali dell'interventismo, per consolarsi delle ricchezze perdute, cianciarono d'una comunion generale dei debiti di guerra fra i soci che l'avevano combattuta. E se non proprio una comunione di debiti, almeno un livellamento dei prezzi e dei cambi. Voi mi darete la vostra borsa piena d'oro, io vi darò il mio portafoglio gonfio di carta. Solo che « il dollaro fa in questo momento premio nel mondo intero. Ridurlo artificialmente e ricondurlo alla pari... è chiedere che il popolo americano voglia portare sulle proprie spalle il fardello delle tasse e dei prestiti che pesa sui paesi stranieri ». E' Carter Glass, il segretario del Tesoro degli Stati Uniti, che lo dice. L'umanità si è tornata a divalere in cittadini ed in stranieri. Gli stranieri che hanno voluto la guerra è giusto che se la paghino. Che se poi l'America, col rialzo del dollaro, farà pagare all'Europa anche la parte sua, la colpa è tutta di chi come non ha saputo fare la guerra così non sa ora fare la pace.

La grande illusione della democrazia europea fu che l'America dovesse intervenire nel conflitto per amore di lei e delle belle cose ch'essa andava da anni predicando per tenere saldi i popoli nella lotta contro gli Imperi centrali. Vero è che l'analfabetismo non è una giustificazione nemmeno per la democrazia. Mister Jefferson lo aveva detto chiaramente fino dai tempi suoi. « Se l'America dovesse intervenire nella guerra, non sarà più la guerra dell'Inghilterra, ma la nostra ».

La guerra ha suscitato negli Stati Uniti una frenesia d'affari. Affari in Europa, in Africa, nell'America meridionale, in tutto il mondo. E i dugento banchieri, industriali, uomini politici che, riuniti in Comitato di vigilanza, dovrebbero, sotto l'egida della American Bankers Association, assistere l'Europa, non ne fanno meno degli altri. L'aumento delle spese militari e il rafforzamento della marina ne sono il logico riflesso. Ed ecco che il Ministro della Marina rinnova le sue proposte: portare per il 1925 la flotta americana alla pari della inglese. E si badi che essa supera da un pezzo la giapponese.

Così gli Stati Uniti s'interessano dell'Europa. E il tragico destino di questa è di doversi spogliare per poter continuare a vivere. L'ignoranza, l'egoismo e l'affarismo dei gruppi militaristici e nazionalistici hanno sempre impedito alle nazioni europee di comprendere i vincoli del comune interesse e di fare perciò quell'unica politica che le avrebbe potute salvare: una politica di unione europea. Questa politica dovrà essere fatta ora sotto la costrizione imperiosa della miseria e della fame. Saranno disarmati gli eserciti, disalberate le flotte, e di cannoni e di fucili si faranno aratri, vanghe e badili. Ma l'ironia della sorte vorrà che il disarmo per miseria avvenga nel punto in cui un altro continente arma per ricchezza.

La direzione della storia passa da Berlino, da Parigi e da Londra a Washington e a New York. La democrazia ha spodestato i re per mettere sul trono i banchieri. Tutta l'ideologia democratica con la guerra è tramontata. E mai fallimento è stato più pieno, mai crollo più disastroso. Avevano promesso libertà, lavoro, ricchezza, pace; hanno dato dissoccupazione, miseria, perpetuazione di lotte, servaggio. E, che è quasi ancor peggio, hanno generato nelle folle una diffidenza sospettosa per ogni più alto ideale, un disprezzo profondo per ogni promessa di libertà e di eguaglianza civile. Gli ideali democratici messi al servizio della violenza hanno generato il culto della violenza, adorata come unica risolutrice della storia.

Ma la violenza sollevata sugli altari al posto dell'ideale segna, nonchè la catastrofe dell'ideologia, la tragedia dell'idea democratica.

La violenta repressione antibolscevica in America

Trecento anarchici espulsi — Ammutinamento a bordo del trasporto che rimpatriava la Delegazione di pace.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Il *New York Herald* segnala la partenza del vecchio trasporto militare *Buford* con carico di 300 anarchici espulsi, tra cui Berckmann e Goldmann e tre donne. Ventiquattro ore dopo la partenza, al largo di Sandyhook, il capitano dovrà aprire i pieghi suggellati consegnatigli al momento della partenza, e che gli indicano il porto dove dovrà dirigersi. L'equipaggio, che comprendeva 125 uomini, è stato rinforzato da un distaccamento di fanteria di marina, in previsione di disordini o di tentativi di evasione.

Un ammutinamento è scoppiato a bordo del trasporto *America*, rimpatriante i membri della Delegazione di pace degli Stati Uniti. Rivoltellate vennero tirate su sei soldati. Undici uomini sono stati messi ai ferri, tra cui uno che aveva indosso una carta d'identità di membro della famosa associazione bolscevica denominata « Lavoratori industriali del mondo ».

c.

Perchè O'Grady si sarebbe deciso a riprendere le trattative con Litwinoff

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, mattino.

A proposito dell'annuncio della ripresa delle trattative a Copenaghen fra Litwinoff e O'Grady, la *Frankfurter Zeitung* afferma che tale mutamento è avvenuto poichè Litwinoff ha fatto capire che d'ora innanzi la Russia dei Soviets avrebbe preso la via della Germania. Sotto la pressione di questo argomento, O'Grady si sarebbe appunto indotto a riprendere le trattative.

Morgari fa ai compagni la relazione del suo viaggio in Baviera e Ungheria

Roma, 23, notte.

Il *Messaggero* pubblica che i deputati socialisti ufficiali, prima di separarsi per le feste natalizie, si sono riuniti nella sala dell'Ufficio primo, per ascoltare la relazione dell'on. Morgari intorno al suo viaggio attraverso la Baviera e l'Ungheria. L'on. Morgari ha intrattenuto i suoi colleghi per oltre due ore con un racconto interessante, perchè vissuto e sinceramente esposto, del regime bolscevico.

L'*Avanti!*, confermando questa informazione, aggiunge: « La narrazione fatta al gruppo da Oddino Morgari non aveva, e non poteva avere, lo scopo ed il risultato di indurre i socialisti ad allontanarsi dalla lotta; doveva loro avere come compito, ed ebbe infatti come conclusione, la necessità di una più stretta intesa onde gli avvenimenti non trovino impreparato il partito, per cui esso sia sorpassato o sommerso da altri elementi i quali, mossi solo da interessi personali o di gruppo, non vedendo le superiori necessità del movimento d'insieme, potrebbero compromettere con gli eccessi il successo di quella rivoluzione sociale che è la finalità stessa del partito socialista ».

Un inviato della Russia dei Soviets in Italia per conferire col Governo?

Napoli, 23, notte.

Quest'oggi è stato di passaggio a Napoli, ed ha proseguito immediatamente per Roma, un personaggio russo, che si dice inviato dal Governo dei Soviets.

Si dice anche che l'inviato straordinario russo conferirà col nostro Governo.

Quando Enrico Malatesta tornerà in Italia

Genova, 23, sera.

Stamane doveva arrivare a bordo di un piroscafo ellenico proveniente da Londra il noto agitatore Enrico Malatesta. Molti suoi compagni di fede erano ad attenderlo. Contrariamente però al previsto, una notizia giunta poche ore fa comunica che il Malatesta non arriverà che per i primi dell'anno.

Sugli sperperi del Commissariato dell'aviazione e della propaganda

Roma, 23, sera.

Gli on. Muzzi, Carotti e Marangoni hanno presentato la seguente interpellanza: « I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno, perchè dichiari se, dopo le pubblicazioni della stampa quotidiana che hanno denunziato indebite ed ingenti appropriazioni del pubblico denaro dei fondi affidati al Commissariato di Aviazione, ha creduto necessario disporre una inchiesta al riguardo; se può renderne pubblici i risultati e se non ritiene doveroso investire dell'istruttoria dei fatti delittuosi denunziati l'autorità giudiziaria ».

L'on. Alessandria ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno se non creda necessario che il competente Ministero comunichi al Parlamento il bilancio particolare dell'Istituto italiano di propaganda (Parigi, piazza Vendôme) e più specialmente: 1° l'elenco dettagliato delle spese fatte da detto Istituto durante la guerra, stipendi ordinari e straordinari, missioni, ecc.; 2° la lista degli impiegati fissi, straordinari, avventizi, ecc., dipendenti dall'Istituto durante la guerra ».

Il generale Elia a Roma

Roma, 23, mattino.

Il *Messaggero* dice che sono giunti a Roma il generale Elia, comandante il Corpo di spedizione del Mediterraneo orientale, ed il conte Carlo Sforza, capo dell'Ufficio politico del Corpo di spedizione stesso. Essi si tratterranno alcuni giorni per conferire col Governo in merito alla nostra occupazione anatolica.

I popolari, il Governo e l'imposta sul vino

Roma, 23, notte.

Una numerosa delegazione della Commissione parlamentare agraria, del Partito Popolare Italiano, in cui erano rappresentate le diverse regioni, accompagnata dal segretario del gruppo, on. Micheli, ha avuto oggi un lungo colloquio con l'on. Nitti presente anche il Ministro di agricoltura ed il sottosegretario alle finanze. La Commissione ha fatto presente i motivi del Governo in merito alla questione dell'imposta sul vino ed ha insistito vivamente sulla necessità della esenzione per i coltivatori diretti dei fondi. L'on. Nitti, a conclusione del colloquio, ha annunziato che per l'esame definitivo dell'imposta verrà nominata una Commissione che farà le sue proposte al Governo. Intanto ha concesso che la quota di vino esente dall'imposta, sia elevata a cinque ettolitri per famiglia di lavoratori intendendo per famiglia quella legale, sia che anche più famiglie coabitanti avranno diritto per ciascuna a detta esenzione di cinque ettolitri. Ha anche promesso di mettere in vigore fin da domani, 24 gennaio 1920, dando istruzioni immediate che le contravvenzioni siano condonate e le multe eventualmente pagate siano compensate con l'imposta futura. La Commissione dei deputati si è riservata di esaminare interamente la questione dell'imposta in sede di discussione dei provvedimenti tributari. Prendendo atto nel frattempo dei provvedimenti annunziati dal capo del Governo, la stessa Commissione ha interessato il Governo sulla necessità di risolvere la questione delle disdette facendo rilevare i gravi inconvenienti provocati dalla generale disposizione del recente decreto 2 ottobre 1919. Ha prospettato il suo punto di vista tanto per i contratti di mezzadria parziale quanto per i contratti di salariato fisso e per i piccoli proprietari, ottenendo affidamento per disposizioni molto prossime che vengano a contemperare le esigenze dell'intera classe agricola con quelle speciali tanto dei piccoli proprietari quanto dei lavoratori.

La questione dell'Alto Adige

L'andamento delle trattative romane

Milano, 23.

Sono ritornati da Roma quei rappresentanti della Lega tedesca del Tirolo meridionale che, come ebbi occasione di dirvi, avevano l'incarico di tastare il terreno parlamentare e politico nei riguardi della questione della autonomia provinciale dell'Alto Adige. Non si trattava di una Commissione ufficiale: si trattava di una missione privata, la quale ha però lavorato attivamente a favore della causa comune ai partiti tedeschi dell'Alto Adige. I rappresentanti della Lega hanno parlato con deputati, con giornalisti, ed hanno esposto dettagliatamente e con chiarezza i termini della questione della autonomia, che merita considerazione e, soprattutto, serenità, finora mancata per ragioni del resto spiegabili di ambiente e per la mancanza di conoscenza sul valore nazionale di una soluzione autonomistica provinciale per il Tirolo meridionale e per il Trentino. E' naturale che i movimenti tedeschi siano assai diversi dai moventi che debbono ispirare la politica italiana: ma questo non vuol dire che la politica italiana debba lasciarsi ispirare da vecchi rancori regionalistici e campanilistici e non dal concetto della utilità generale.

Notizie di fonte ufficiale sull'esito dei colloqui romani ci vengono da un comunicato dell'organo cristiano sociale bolzanino, il *Tiroler*. Il comunicato parte da Roma e dice: « Le trattative vanno per le lunghe. Giornalmente hanno luogo conferenze coi competenti. Al 15 dicembre abbiamo avuto un colloquio con don Sturzo. Al 16 abbiamo avuto una conferenza coi capi-partito dei popolari. Noi trattiamo tutto il complesso dei problemi politici ed economici col conte Sforza e coi ministri competenti. Pensiamo di portar a termine le trattative per la fine della settimana ».

Ultimamente si trovava a Roma anche il deputato socialista Abram, che riferirà sull'esito delle trattative a un prossimo congresso del partito socialista tirolese.

La questione interna di Fiume esposta al Cons. dei ministri

Verso l'eliminazione del D'Annunzio

Roma, 23, notte.

Una serie di Consigli di ministri precederà la partenza del presidente del Consiglio alla volta di Parigi. La riunione di oggi fu la prima della serie. Un altro Consiglio dei ministri sarà tenuto domani. La situazione italiana assume complessità eccezionale. Infatti, appena il Ministero ha risolto, almeno pel momento, un problema ponderoso come quello della situazione parlamentare, deve affrontarne un altro ben più grave rispetto alle condizioni del nostro paese, cioè la trattazione, forse definitiva, alla prossima Conferenza di Parigi, della questione adriatica, trattazione che il Governo intende far precedere dalla soluzione della questione interna di Fiume. I preliminari della Conferenza formarono l'argomento prevalente dell'odierno Consiglio dei ministri, che era stato preceduto da una lunga udienza accordata dal Re al presidente del Consiglio e dall'arrivo a Roma del generale Badoglio, col quale l'on. Nitti aveva avuto, prima della riunione a Palazzo Braschi, un colloquio.

Nel Consiglio di oggi vennero trattati anche altri argomenti. Fu esaminata sommariamente la situazione creata al Ministero dal voto di domenica alla Camera e fu riconosciuto che esso consente al Ministero di presentarsi immutato al Senato nella discussione sull'esercizio provvisorio, che comincierà sabato 27 e finirà assai probabilmente nella stessa seduta. Alcuni fatti accennano a migliorare lievemente la situazione del Gabinetto Nitti di fronte alla Camera coll'avvenuta scissione del gruppo riformista. Mentre la minoranza del gruppo, guidata dagli onorevoli Labriola e De Felice, tende ad avvicinarsi ai socialisti ufficiali, la maggioranza, condotta dagli onorevoli Bissolati e Bonomi, accenna ad entrare risolutamente nell'orbita ministeriale. L'on. Nitti verrà pertanto a guadagnare una decina di voti, una, naturalmente, non è mediante tali sfumature dell'opposizione che la situazione ministeriale potrà ritenersi rinsaldata. Essa rimane uno stabile assetto e l'avrà, ma non ora, bensì all'aurora del nuovo anno, allorchè il presidente del Consiglio ritornerà da Parigi. Per ora, dunque, nessuna novità ministeriale.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre esaminato la questione dell'agitazione dei postelegrafonici e dei ferrovieri. Sulle due questioni vennero incaricati i ministri Schanzer, Pantano, De Vito e Chimienti, di prendere opportuni accordi per la definizione delle vertenze. Il convegno dei ministri del Tesoro, dei LL. PP., dei Trasporti e delle Poste, ebbe luogo oggi, alle ore 17. Se ne ignorano i risultati. Si sa però che vagni decisione è stata rinviata al Consiglio dei ministri, che avrà luogo domattina, alle ore 10,30. Infatti l'on. Nitti, ricevendo stasera i rappresentanti del Comitato centrale dell'Associazione sindacale postelegrafonica di seconda categoria, accompagnati dai delegati dei rispettivi partiti, on. Torre, Mazzolani, Di Fausto e Manes, ha assicurato i rappresentanti del personale che i provvedimenti a favore del postelegrafonici possono considerarsi, in massimo, accolti, e saranno quindi sottoposti domani al Consiglio dei ministri.

Sbarazzato il terreno di questi argomenti, il Consiglio ha discusso a fondo la questione di Fiume nel suo duplice aspetto, cioè: soluzione, ormai accertata, della questione interna (episodio d'annunziano) e trattazione della questione internazionale alla Conferenza di Parigi. E' necessario che il pubblico, per formarsi un'idea chiara della situazione, tenga ben distinti i due aspetti della questione fiumana, uno dei quali sta per risolversi, mentre il secondo, quello essenziale, presenta incognite gravi. La questione di Fiume è venuta oggi davanti al Consiglio dei ministri nei seguenti termini: il Governo riconosce la necessità che il giorno, non più lontano, in cui gli onorevoli Nitti e Scialoja si presenteranno al convegno di Parigi sia risolto il lato che, secondo gli alleati, è pregiudiziale del problema adriatico, cioè la sistemazione della situazione interna di Fiume, nel senso anzitutto che i legionari d'annunziani siano sostituiti da truppe regolari italiane. Il Governo considera tale sistemazione come la pietra angolare della trattazione del problema fiumano dinanzi al convegno di Parigi, e ciò perchè, eliminata tale situazione, che gli alleati proclamano in linea di fatto irregolare, i rappresentanti italiani potranno, in assai migliori condizioni, chiedere che gli alleati rendano giustizia all'Italia.

L'on. Nitti accenna nel suo discorso di domenica alla nuova situazione interna che si è delineata a Fiume, ma solo ieri ed oggi sono giunte più precise notizie. Il generale Badoglio, che ha lasciato ieri la linea di armistizio, ha recato al Governo, giungendo oggi a Roma, nuovi elementi di giudizio, in base ai quali si può affermare che Gabriele d'Annunzio può considerarsi come un elemento pressochè eliminato nelle trattative del Governo, trattative che si svolgono, e sono in ogni caso destinate a concludersi col Consiglio nazionale di Fiume. D'Annunzio è ormai rassegnato al sacrificio e pone la sua adesione al patto, che sta per stringersi fra il Governo italiano ed il Consiglio nazionale di Fiume, alcune condizioni in parte di carattere personale. Infatti, D'Annunzio, presentatosi stamane alla seduta segreta del Consiglio nazionale di Fiume, ha comunicato le seguenti sue nuove richieste come condizione per la sua adesione agli accordi tra il Governo di Roma ed il Consiglio nazionale: A) Riconoscimento da parte del Governo dei morti, feriti e mutilati nella campagna di Fiume; B) Norme più precise riguardanti l'evacuazione dei volontari e l'entrata dei regolari; C) Visione in anticipo del proclama, che Badoglio emanerà alla sua entrata in città; D) Diritto a D'Annunzio in avvenire di scrivere pubblicamente della questione dalmatica ed adriatica senza limitazione per lui della libertà di stampa.

Come i lettori vedono non esistono difficoltà insormontabili per un accordo su questi punti, dato che il Consiglio nazionale decida di farli propri. Il primo assetto (il minore) del problema di Fiume si avvia dunque, salvo complicazioni, verso una felice soluzione. Non a caso si può parlare di felice soluzione, poichè le quattro condizioni del patto, che il Governo ha accettato di sottoscrivere colla città di Fiume, racchiudono quelle garanzie morali e materiali che il popolo fiumano può desiderare. Naturalmente l'ultima parola sarà detta dal convegno di Parigi, ma, intanto, è da notarsi l'importanza della condizione base, cioè quella secondo la quale il Governo italiano si impegna solennemente a non aderire o accogliere in nessun caso soluzioni della questione che sequestrassero Fiume od il suo territorio dal territorio della madre patria. Non vi potrebbe essere riaffermazione più esplicita da parte del Governo italiano dell'italianità di Fiume e contemporaneamente un più chiaro riconoscimento implicito del fine propostosi dalla spedizione d'annunziana, i cui componenti riceveranno gli onori militari, mentre saranno sostituiti dalle truppe regolari esclusivamente italiane. Tutto sarebbe dunque salvo, compreso l'onore, mediante il patto, che è ora in via di perfezionamento. La stessa sostanziale rassegnazione di D'Annunzio ad accettare la nuova situazione dimostra che essa è buona. Essa ha il vantaggio di ricchiudere anche l'impostazione della questione diplomatica in fronte all'ormai imminente Conferenza di Parigi.

E' inutile per ora soltanto parlare di impostazione. Quanto ai risultati, saremo colpa creare illusioni anticipate. Certo è che nelle due prime condizioni del patto con la città di Fiume il Governo d'Italia prospetta sin d'ora delle condizioni sulle quali si impegna di insistere nella Conferenza diplomatica di gennaio. Gli alleati sanno sin d'ora che gli onorevoli Nitti e Scialoja devono sostenere un impegno solenne già assunto dal Governo italiano. Quest'impegno è basato su due cosiddetti: 1.o Rifiuto a qualunque separazione di Fiume dalla madre patria; 2.o Impegno a non consentire o tollerare mai che, durante il periodo di transizione, i diritti sovrani della città di Fiume e la sua indipendenza vengano comunque diminuiti o violati. L'enigma ha però sempre lo stesso nome di America e più precisamente di Wilson. Il Governo italiano ha detto alla Camera che l'opposizione al progetto Tittoni non derivava sostanzialmente dagli alleati, ma da Wilson. L'onorevole Nitti soggiunse all'indomani che il progetto Tittoni costituiva la base minima delle richieste italiane. Orbene, le richieste di ieri o quelle di domani, quale sorte avranno se l'America persisterà nel suo alleggiamento e se gli alleati non decideranno di separarsi su questo punto dagli Stati Uniti?

Ecco perchè qualunque previsione sul nuovo duello costituirebbe un'imperdonabile leggerezza. L'on. Nitti, salvo, qualche possibile anticipo di pochissimi giorni, lascierà Roma il 2 gennaio, accompagnato dal ministro degli esteri, on. Scialoja, e dal ministro dell'industria, on. Dante Ferraris. La presenza di quest'ultimo a Parigi deriva dal fatto che nel convegno saranno trattati anche accordi economici. Finito il Consiglio dei ministri, ha avuto luogo nel gabinetto del presidente del Consiglio una conferenza, che si riferisce appunto alla preparazione del convegno di Parigi. Alla conferenza parteciparono, oltre all'on. Nitti, i ministri Scialoja e Bonito Ferraris, nonchè il comm. Volpi, aggregato per la parte economica alla delegazione italiana a Parigi.

s.

Lo sconcio della censura

La Censura, come si continua ad esercitarla in Italia — a furia di arbitri governativi o di comodità burocratiche, col velo agli uni e la licenza agli altri, con gli ordini e i contrordini da Roma in ore diverse e bizzarre, per cui a Torino si riceve il nulla osta ad una pubblicazione quando il giornale è già stampato, e la stessa pubblicazione ha già potuto entrare nei fogli di Milano — non è più che una sconcezza. Un'intollerabile sconcezza politica e morale. La nuova Camera, respingendo con 5 voti di maggioranza la proposta di soppressione, ha perduto una buona occasione di rendere il più semplice e doveroso servizio al buon senso ed alla serietà del Paese; si è resa complice del Governo nell'abuso di un vieto strumento d'immoralità pubblica.

Ripristinata dall'on. Nitti per le faccende di Fiume, in nome di quella « ragion di Stato » che lo stesso on. Nitti ha lasciato calpestare impunemente dagli ammiragli e dai generali ribelli al Governo e fuori della disciplina militare, la Censura si applica o non si applica, la si fa o non la si fa, a seconda della intitudine e del clima cittadino: così, mentre qui a Torino non ci è mai stato consentito di pubblicare alcunchè del notiziario quotidianamente mandatoci dal nostro inviato speciale a Fiume, a Roma i giornali hanno potuto di frequente stampare ai riguardo informazioni e commenti; mentre anche martedì sera la Prefettura di Torino si vietava di mettere in pagina qualsiasi nostra corrispondenza fiumana, ieri mattina i giornali di Milano uscivano con quattro o cinque colonne di cronistoria sulle dannunziane vicende. Ora è da chiedersi: il Governo ha o no un criterio censorio? E, se ne ha uno, perchè non ne esige la rigida applicazione in tutta Italia, così a Torino come a Roma ed a Milano? Perchè non dà in tempi ugualmente utili per tutti i giornali le stesse disposizioni? Che se poi il Governo non ha un suo criterio, ma rimette al capriccio dei funzionari l'uso della Censura, allora concludiamo che l'Italia ha tanti Governi quanti sono gli uffici di Censura, ha tante leggi quante sono le forbici censorie...

O meglio: l'Italia non ha un Governo, l'Italia non ha leggi. Questo della Censura non è che un capitolo della triste istoria. In realtà, non soltanto nel campo della Censura noi vediamo da tempo come al principio dell'autorità statale, alla norma della legge, cada sempre più sostituendosi la pratica dell'anarchia: un'anarchia che scende dall'alto, che dal Governo stesso riceve impulso a progredire per la mancanza unità di criteri direttivi, per l'impunità concessa ai trasgressori della legge, per questo andazzo ormai sistematico al « menefreghismo ». Ma con sì fatti andazzi e sistemi non si regge un Paese, non si serve lo Stato; si va alla rovina, al disordine.

L'on. Nitti, da quell'uomo accorto che è, dovrebbe ormai capire che la Censura, mentre offende la libertà del Paese e la serietà del pubblico, lungi dal rappresentare in sue mani una forza di autorità, costituisce per il Ministero una debolezza, come lo specchio più luminoso dell'esautoramento governativo. Contro quei cinque voti di maggioranza racimolati per caso alla Camera a sostegno della Censura, dovrebbe finalmente valere — nella mente dello stesso Governo, per il suo stesso amor del potere — il rinnovato silenzio del giornalismo italiano e della pubblica opinione per questi ultimi e più recenti nefasti dell'autorità usurpata. Il colmo del ridicolo nel regno dell'anarchia.

Dal "modus vivendi„ al plebiscito

Sciolto dal giuramento

Dal cumulo delle corrispondenze del nostro inviato a Fiume — non pubblicate per veto della Censura — sarebbe oggi superfluo trarre la cronaca minuta delle faticose trattative fra il D'Annunzio e il Governo. Importa invece, per la intelligenza della situazione odierna, riferire i termini delle proposte e delle controproposte a cui quelle trattative portarono, e soprattutto importa far vedere al pubblico quale è oggi lo stato delle cose e degli animi a Fiume, in seguito alla condotta del Comando dannunziano e a quella del Governo, attraverso fatti, episodi, avvenimenti e persone dell'interno e fiumano in questi ultimi giorni.

Furono i risultati delle elezioni politiche italiane a rendere proclive il D'Annunzio a tentare e ad accettare qualche contatto — diretto o no — diplomatico col Governo del Fon. Nitti: il 20 novembre un emissario del comandante (il mago Giuriati) giungeva a Roma; il 23 dello stesso mese il gen. Badoglio faceva pervenire al D'Annunzio un primo progetto di modus vivendi, a nome del Governo. A questo progetto il poeta rispose alcuni giorni appresso con delle sue controproposte, nelle quali si chiedeva, anzitutto, che il Governo riconoscesse come e qualmente «Il comandante Gabriele D'Annunzio e i suoi legionari hanno, con la gesta di Fiume, bene meritato dalla patria». Tali dannunziane controproposte non furono accettate dal Governo; trascorsero giornate di grigia attesa; poi il Governo fece venire a Roma il magg. Giuriati e il comandante Rizzo per comunicar loro un nuovo e definitivo testo di modus vivendi, che i due rappresentanti del Comando di Fiume dichiararono per conto loro accettabile.

Le condizioni del Governo accettate dal Consiglio Nazionale

Ecco il documento, nel quale si riassume lo stato attuale della situazione per ciò che riguarda gl'intendimenti governativi:

«Il Governo italiano che è deciso a mantenere integra nelle sue mani la linea di armistizio di Villa Giusti, riafferma il diritto della libera città di Fiume a decidere dei propri destini, prende atto del voto della città di Fiume espresso nel proclama del 30 ottobre 1918, ricordermato a mezzo dei suoi legittimi rappresentanti il 30 ottobre 1919, e dichiara che non accetterà mai alcun'altra differente soluzione.

«Intanto il Governo italiano è disposto ad aiutare direttamente la città di Fiume a rimettersi nelle condizioni normali di vita, indispensabili all'esistenza ed alla prosperità sua e dei popoli del suo retroterra. All'uopo assume l'impegno:

«di far aiutare immediatamente da un istituto di credito italiano il Comune di Fiume allo scopo di regolare la sua situazione finanziaria e di risolvere la questione della valuta, consentendo che a Fiume venga adottata la valuta italiana senza speciali guarentigie;

«di agevolare l'immediata ripresa di attività del porto di Fiume in regime di porto franco.

«Il Governo italiano si impegna solennemente:

«1.o a non consentire o tollerare mai che durante il periodo di transizione i diritti sovrani della città di Fiume o la sua indipendenza vengano comunque diminuiti e violati.

«2.o a non aderire ed accogliere in nessun caso soluzioni della questione che separassero comunque Fiume ed il suo territorio dal territorio della madre Patria;

«3.o ad occupare e garantire frattanto la integrità di Fiume e del suo territorio con truppe regolari esclusivamente italiane, mantenendo a garanzia e sicurezza della città l'attuale linea di occupazione che si ricongiunge alla linea di armistizio;

«4.o a rispettare la milizia locale che la città di Fiume ritenesse necessario costituire».

Queste sono le proposte ultime del Governo italiano, proposte che il Consiglio nazionale di Fiume ha accettato con suo ordine del giorno del 15 dicembre con conclusività: «Con la coscienza di fare il bene dell'Italia e di Fiume, delibera di considerare la soluzione concordata come accettabile e autorizza il Comitato direttivo a sottoporla, prima dell'apposizione delle firme, alla sanzione del Comandante».

Dopo di che la situazione si sarebbe potuta credere risolta. Ma qui incomincia invece una nuova sorprendente fase d'inquietezze, di sorpresioni, di conati culminanti nel plebiscito indetto dallo stesso D'Annunzio, svoltosi il 28 corrente con esito favorevole all'accettazione della soluzione governativa, appoi dallo stesso Comandante dichiarato nullo. Perchè? Perchè — ha detto il Poeta al popolo fiumano — esso si è svolto in un momento in cui gli animi erano troppo eccitati...

Il lettore troverà nella nostra corrispondenza da Roma (vedi in prima pagina) le ultime notizie che il Governo lascia pubblicare al riguardo, e dalle quali risulterebbe che il D'Annunzio è considerato ora come «eliminato» dalla situazione fiumana, che si svilupperebbe ormai direttamente fra Consiglio nazionale e Governo. Comunque, per la miglior comprensione dello stato delle cose è interessante leggere ciò che il nostro Michelotti ci ha mandato ultimamente da Fiume.

L'episodio Reina

Fiume, 16 dicembre. — Un increscioso incidente è ebbe giorni sono tra diversi ufficiali del primo gruppo che mosse da Ronchi per l'impresa di Fiume, ma della risoluzione di esso è stata investita una Commissione della quale faceva parte anche il comandante Rizzo, a questa ha già assolto il suo compito, assegnando al capo del gruppo, maggiore Reina, una semplice punizione disciplinare.

I primi accenni all'incidente, scoppiato in seguito in modo abbastanza clamoroso, si ebbero colla pubblicazione di una intervista da parte del maggiore Reina. Il maggiore Reina è, dopo D'Annunzio, la personalità più in vista dell'impresa. A lui si deve la partecipazione dei Granatieri, partecipazione che solo resa possibile la gesta di Ronchi. Altri ufficiali superiori o lui in grado, si aggregarono soltanto in seguito ai legionari.

Nell'intervista in parola il Reina decisamente affermò che gli spettatori di Ronchi si erano mossi per liberare Fiume, ma non intendevano in nessun modo partecipare a movimenti tendenti a portare la convulsione nel Paese, ne prestarsi ad allargare la falla prodottasi nell'Esercito con l'impresa di Fiume, estendendone la portata. Ciò spiacque a taluni e per più motivi. Gli negarono anzitutto l'autorità a parlare a nome dei legionari ed in qualche modo di farsi il portavoce di D'Annunzio. Lo accusarono di avere, colle sue parole, posto delle barriere all'azione, ostacoli che in un dato momento, nell'interesse della questione fiumana, poteva anche essere indispensabile varcare. Nulla disse D'Annunzio in proposito. Se vi è una cosa degna da notare si è che il suo linguaggio corrispondeva in quei giorni esattamente al linguaggio del Reina, il che fece supporre a noi che l'intervista fosse stata autorizzata. E non lo era invece che in parte. Come sostanza, ma non come forma.

Un secondo accenno alla questione lo si ebbe nei giorni dell'impresa di Zara, ma in senso negativo. Mi spiego. Il Reina partì per Zara con D'Annunzio all'impresa di Zara, e ne stimmatizzò poco. L'atto costituiva un aperto dissidio colle sue dichiarazioni. Gli intimi dissero che egli non era stato avvisato del fatto che all'ultima ora e che si era indotto a partecipare all'impresa perchè gli era parso di comprendere che quella di Zara rappresentava l'azione risolutiva della situazione. Ma non essendosi ciò verificato, anzi essendosi sollevata contro i legionari tutta la stampa italiana, fatalmente quello che doveva avvenire avvenne: il dissidio tra i fautori delle azioni estreme ed i temperati doveva scoppiare e si acuì a tal punto da provocare l'incidente.

L'occasione fu data dal *modus vivendi* presentato dal Governo. Il maggiore Reina, e con lui altri quattro ufficiali, tutti legionari della prima ora, giudicarono che le condizioni che proponeva il Governo con il modus vivendi fossero accettabili, pure essendo del parere che fossero necessarie più ampie e più sicure guarentigie, in un primo momento, per quanto medico non so, si illusero che anche Gabriele D'Annunzio fosse del loro parere. E non era. Accortisi poi che si erano sbagliati, decisero di iniziare una qualche azione per indurre D'Annunzio a prendere in considerazione il *modus vivendi*. Agire come? Per non affrontare il problema nei suoi veri termini, timorosi di suscitare un troppo violento contrasto, scelsero una via traversa: presentarono cioè un progetto di riforma dei servizi, progetto che tendeva a colpire la parte estremista, sicuri che, ottenuto questo primo risultato, più facilmente avrebbero potuto agire sulle deliberazioni del Comandante.

Ed ecco quanto successe: il maggiore Reina, il colonnello Repetto e gli altri tre ufficiali superiori, si presentarono al Comandante e gli chiesero di attuare la riforma, soppressione della segreteria speciale a termine fisso. D'Annunzio chiese tempo per riflettere. Costoro gli dissero che avevano qualche dubbio sono usciti ottimisti che le proposte del Governo sono accettabili. La giornata d'oggi si è iniziata molto più calma. Il contatto di ieri sera ha reso persuasi anche i più accesi oppositori dell'accordo. Nessun fiumano disapprova apertamente il Consiglio. Le discussioni nell'elemento militare sono accesissime e non mancano gli incidenti. I soldati non sanno pronunciarsi, gli ufficiali sono divisi in due correnti, e non so dire quale sia la maggiore, per quanto mi risulti che quella che s'oppone alla conclusione delle trattative è esiguissima in confronto all'altra. Ma, come sempre avviene, la corrente vessa e la più turbolenta è la più vivace.

Nell'attesa del plebiscito che, come già sapete, si avrà domani, le due correnti cercano vicendevolmente di intimidirsi. La fortuna per il voto ha suscitato non poche discussioni e s'è finito per accordarsi in una formola conciliativa. D'Annunzio esigeva che i fiumani si pronunciassero nettamente se credevano o non credevano che la sua presenza in Fiume costituisse l'unica garanzia per la salvezza della città, ma il Consiglio nazionale si oppose a una tale formola. Si convenne infine nella seguente: «E' da scrutinarsi la proposta del Governo italiano dichiarata accettabile dal Consiglio nazionale nella seduta del 15 dicembre 1919, sorreggendo Gabriele D'Annunzio ed i suoi legionari dal giuramento di tenere l'impresa fino a che l'annessione non sia decretata ed attuata? — L'elettore che accetta il deliberato del Consiglio nazionale, e quindi la proposta del Governo, vota con un «sì». L'elettore che respinge tale deliberato e con esso la proposta del Governo vota con un «no».

Le urne nella cassaforte

E venne la giornata del plebiscito (28 dicembre). Plebiscito favorevole all'accordo; plebiscito annullato dal D'Annunzio. Ecco come:

Fiume, 29. — Anzitutto dispongo che vengano diligentate le urne depositate domenica sera nell'atrio del Consiglio comunale e vigilate nella notte con solerte cura. Il D'Annunzio ha ordinato che le urne fossero chiuse nella cassaforte del Consiglio. E al proposito, che immaginava nuovamente sulla piazza comunale, per conoscere l'esito del *referendum* festo indubbio e decisamente favorevole all'accettazione delle proposte del Governo, ha fatto tenere dal segretario del Consiglio dottor Belleschi una sua ordinanza, che vi è già nota, con la quale annullava il dissenso fra lui e il Consiglio nazionale.

Con questa ordinanza la situazione tornò, è vero, a quello che era il giorno 15 dicembre, quando il Consiglio nazionale deliberava di accettare le proposte del Governo; ma non altro è lo stato d'animo dei fiumani e dei legionari. Pretendere che ciò non sia è pretendere l'assurdo. L'equivoco e l'incertezza generati dall'azione incoerente del comandante, tengono ogni gli animi sospesi, — e così sarà per qualche giorno, — ma cessata la tregua, il D'Annunzio si troverà nuovamente di fronte al medesimo dilemma, posto dal medesimo nemici e con la stessa acerbità: le proposte del Governo sono o non sono accettabili? Il Consiglio le ha dichiarate tali da dare sufficienti garanzie: i fiumani, che sono accorsi alle urne, in grande maggioranza, non solo hanno approvato l'operato del Consiglio, ma chiesto i legionari dal loro giuramento. Che pensa di fare ora il comandante?

Per gli artisti che vogliono esporre a Venezia

Venezia, 28, notte

La Presidenza dell'Esposizione internazionale d'arte avverte gli artisti, i quali intendono di concorrere alla XII Mostra indetta per la Primavera 1920, che il termine ultimo fissato dal Regolamento per la notificazione delle opere scade col 1.o gennaio prossimo.

Arti e Scienze

L'esposizione dei disegni di Victor Hugo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, mattino.

In una magnifica sala della casa dove visse la signora Seville e dove ebbe anche il suo appartamento Victor Hugo, è stata inaugurata l'esposizione dei disegni del grande poeta francese. Alcuni appartengono al museo, altri sono stati prestati da collezionisti privati. Sono tutte illustrazioni dei viaggi del grande scrittore. Si nota il fascino che esercitarono su Hugo le rovine maestose ed i precipizi. Uno dei disegni, di un genere diverso, rammenta un vecchio ricordo, disgraziatamente troppo analogo a molti ricordi più recenti: quello della sala del Consiglio comunale di Guernesey dopo l'entrata dei prussiani nel 1871. Esso rappresenta una rovina come quelle che ci mostrano la fotografie delle regioni devastate. La mania del poeta è più nota e più dura. Un autografo di Victor Hugo accompagna il disegno con la data dell'opera: «Ho disegnato questo sale il 20 agosto 71, alle 4 del pomeriggio. Accanto vi è il giardino pubblico. Io vi scorgerò il soldato prussiano di sentinella, e mentre disegnavo scrivevo i bambini cantare la marsigliese».

Tutte le opere esposte sono eseguite con la stessa poderosa maniera, con quel miscuglio di nero e bianco ottenuto dall'inchiostro di china, con la seppia, talvolta da tocchi di acquerello che costituiscono la marca di fabbrica del poeta. Veceli castelli soffusi di ombre, illuminati da uno o due raggi di luce cruda. Sorti misteriose che emergono nella oscurità della notte, case dai comuni adornamenti architettonici. Così sfilano innanzi agli occhi del visitatore: la Torre del Sordi, i cui contrafforti si bagnano nel fiume che forma in quel luogo una gola; il Borgo ed il Castello di Viande, che scompariscono fra le nuvole; le curiose case di Viande, presso un vecchio ponte di pietra, alla base del quale si vedono le lavandaie i cui canti salivano verso la finestra del poeta. L'esposizione verrà aperta al pubblico domani e ad essa è riservato un lusinghiero successo.

Il "Mefistofele„ sarà rappresentato a Parigi

Parigi, 23, mattino.

Mercoledì avrà luogo al Teatro Lirico la prova generale del *Mefistofele* di Boito. E' la prima volta che questa opera viene rappresentata a Parigi. L'attesa è vivissima. Il tenore italiano Giordani sosterrà la parte di *Faust*; *Marguerite* sarà l'americana Edith Mason; *Mefistofele*, Vanni Marcoux. L'orchestra sarà diretta dal maestro Polacco. Giordani ha già dato altre opere italiane nello stesso teatro, fra cui il *Barbiere di Siviglia*, che ha suscitato un vero entusiasmo.

C.

Nei teatri torinesi

Oggi, vigilia di Natale, nei teatri cittadini s'inizia la stagione del Carnovale con Compagnie nuove.

Al CARIGNANO, la Compagnia d'Irma Gramatica ha lasciato il posto alla Compagnia Carini-Gentili la quale va in scena stasera con *l'Imbecille*.

All'ALFIERI ricompare Dina Galli, la simpaticissima, che da anni dedica la sua stagione di carnovale al torinesi. Prima recita di stasera: *La moneta*.

Al CHIARELLA, alla Compagnia di Giulio Tempesti, subentra la Compagnia di Operetta Duvico-Finocchi-Lombardo, che va stasera in scena con *Il re di chez Maxim*.

Al BALBO la Compagnia di Operetta Nazionale è sostituita da un'altra del genere: la Compagnia Bigenti, diretta dall'artista Merazzi e che esordisce pur essa con *Il re di chez Maxim*.

"Il Chiostro„ di Verhaeren al Chiarella

L'altra sera la Compagnia di Giulio Tempesti rappresentò la seconda novità promessa: *Il Chiostro*, del poeta belga Verhaeren. Il lavoro, che fu recentemente rappresentato alla «Comedie Francaise» a Parigi, venne offerto al pubblico italiano in una buona interpretazione del Tempesti, ed è caratteristico per il fatto che in questo lavoro drammatico è distintivo il caso di coscienza di un monaco, il quale in cercato la redenzione sua dopo un delitto di parricidio, chiudendosi nelle austere mura di un convento e consolidando colla sua irreprensibile condotta l'ammirazione dei suoi confratelli sino ad avere l'offerta del posto di Padre guardiano del convento. Sentendosi però indegno di questa carica, cade in una drammatica e pubblica confessione, in una scena nella quale culmina l'interesse tragico del lavoro. Il dramma si svolge tutto tra monaci, senza alcun intervento di parte femminile, e dà luogo a Giulio Tempesti di comporre con severa arte l'efficace figura del protagonista, insieme con lui furono applauditi gli attori A. Fiorini, Papa e Bianchi. Ieri sera la Compagnia Tempesti ha dato l'ultima rappresentazione col *Kean*.

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino).

Da ladro a ricettatore — L'armonium della parrocchia di S. Raffaele e Cimena.

Nella notte dal 28 al 29 dicembre 1918 negli uffici della ditta Biellenbaiz in Corso Oporto, 10, ignoti ladri, penetrativi dopo scassi di usci e scalate, rubavano denaro per il valore di 2150 lire e tanto materiale fotografico per 15.000 lire. La polizia si mise tosto alla ricerca dei colpevoli e per mezzo di confidenze appreso che qualche giorno dopo il furto s'era presentato ad un fotografo della città certo Francesco Isadanello, non troppo favorevolmente conosciuto dalla autorità giudiziaria, offrendo in vendita a vil prezzo macchine fotografiche. Poté così la polizia tendere un tranello al sospettato mariuolo, facendo continuare d'accordo col fotografo le trattative, alle quali assistevano celatamente un funzionario. Ma il Isadanello è una vecchia volpe e compreso dal contegno impacciato dell'acquirente che qualcosa di sospetto si tramava e con un abile pretesto riuscì a piantare in asso il fotografo, dandogli che sarebbe ritornato, il che si bada bene dal fare.

Dopo un anno di complessa istruttoria, Isadanello fu giudicato in tribunale, dove i suoi giudici non lo ritennero un corpo nel furto, quale l'aveva rappresentato l'accusa rinviandolo a giudizio, ma soltanto ricettatore dei materiale fotografico rubato dai soliti compari della ditta Ignoti e C. Le costituiva per questo titolo di reato ad 1 anno, 4 mesi di reclusione e 350 lire di multa. — Presidente Moriti; P. M. Badioni; Difesa avv. Dercetti; Cause De Caroli.

***

Quando venne a morire il parroco di S. Raffaele e Cimena, don Fornaro, l'Economato dei benefici vacanti credette di riscontrare un reale cattivoso da parte dei suoi eredi — la madre e una sorella — le quali, vantando dei diritti di successione, asportarono dalla casa un armonium, che, secondo affermazioni di alcuni maggiorenti del paese, si affermava era stato portato in parrocchia da don Sacco, esso però era stato dato a questo da don Fornaro, che allora era viceparroco in una parrocchia della nostra città. Quindi l'armonium era — secondo le donne — proprietà del loro congiunto e con pieno diritto esse lo avevano portato via dalla chiesa. E il tribunale vagliate le prove, stimò che effettivamente si fosse trovate le imputate nel loro diritto ritenendo l'armonium in questione. E le assolvette per insistenza di reato. E così l'assoluzione delle due donne portò come naturale conseguenza la assoluzione del Economato. — Presidente Greco; P. M. Scalfaro; Difesa avv. Capponi Treves e Sola; Cause Sandretti.

Lo sciopero ligure dell'energia elettrica

Genova, 23, mattino.

Non essendo stato possibile raggiungere un accordo tra gli industriali e gli operai elettricisti nell'adunanza tenutasi ieri mattina a Palazzo Spinola, il Prefetto ha dovuto abbandonare ogni iniziativa. All'autorità governativa è subentrata quella cittadina, ed in un'altra adunanza tenutasi nel pomeriggio al Municipio, sembra che ci si sia avviati verso un accordo. Si crede che la questione sarà risolta entro oggi. Nessun incidente ha turbato l'ordine pubblico, malgrado l'oscurità che regna quasi completa nella città e nella riviera.

SPORT

Il Cross-Country podistico di Cuneo

Cuneo, 22.

La magnifica giornata ha favorito lo svolgimento del Cross-Country podistico, ottimamente organizzato dall'Unione Sportiva «Alta Italia». Un pubblico numerosissimo assisteva alla riunione. Il traguardo era posto dal Viale Angeli, all'altezza di via Emanuele Filiberto. Ecco la classifica: 1. Peretti Vincenzo (S. G. Garibaldi, Monferr); 2. Sartoria Domenico (S. S. Saluzzo); 3. Rivani Piero (33.a tanseria); 4. Ipseso; 5. Rotondi; 6. Migliavacca; 7. Durando; 8. Vallauri.

Un match di foot-ball a Chiavazza

Biella, 23.

Sul campo sportivo della Vietta di Chiavazza ebbe luogo un incontro fra la 1.a squadra della Juventus di Biella e la 1.a della Pulgor di Cossila per la disputa della Coppa Maria e del campionato delle squadre federate cattoliche biellesi. Alle 15 ha inizio l'incontro: la squadra della Juventus è composta di 4 giocatori, sostituiti da riserve. La Juventus durante l'intervallo gli avversari che, pensano forniti di buoni elementi, abbiamo a stento l'onore della giornata con un goal segnato al calcio di rimbalzo. La Juventus vince la partita per 8 goals a uno.

Il "Servette„ di Ginevra ed il Genoa Cricket a Torino

U. F. C. Juventus ha combinato due interessanti matches di foot-ball per questa fine d'anno. Domenica, 28, i bianco-neri si misureranno colla squadra del Genoa Cricket, prima classificata del girone ligure, e successivamente, il 31, col primo team del «Servette» di Ginevra, uno dei leader del campionato svizzero.

Il match di foot-ball tra studenti

Il match di foot-ball che ebbe luogo ieri sul campo Juventus fra le squadre del Liceo Massimo d'Azeglio e dell'Istituto Tecnico Sommeiller, terminò con la vittoria del primo team per due goals a zero. I due «undici» si dimostrarono degni per allenamento e gioco d'assieme, specie quello del Sommeiller.

ASSEMBLEE - COMUNICATI - CONVOCAZIONI

La Ugs comunica che nell'assemblea generale dei soci testè tenuta furono chiamati a far parte del Consiglio i signori: Bono G., Cupelli A., Gasparini R., Dinocardi R., Sarda G., Ballarino A., Balotre M., Bellacomba cap. L., Campo G., Ferraris G., Franza D., Gasti T., Giulio C., Grillo L., Orella C., Gerla D., Ferrero V., Lazzari C., Sachero P., Novarese B., Osetello B., Zoardi N.

Abbonamenti pel 1920 alla "STAMPA„

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie	Lire 25,50	13,—	6,75
Estero . .	Franchi 44,50	22,50	12,—

ABBONAMENTI CUMULATIVI "LA STAMPA„ e la "STAMPA SPORTIVA„

	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie	Lire 34,50	17,50	9,—
Estero . .	Franchi 58,50	29,50	15,50

ROTA-BENE — La nuova **Legge sul riposo festivo** fa obbligo ai giornali di non pubblicare le edizioni **giorno** e **sera** della domenica e quella **mattino** del lunedì. In tal modo i nostri abbonati resterebbero un giorno senza giornale. Coloro che volessero nel giorno di naturale mancanza della loro edizione ricevere un'altra, dovranno aggiungere ai prezzi suindicati L. 3 per l'anno, L. 1,50 per semestre, L. 0,75 pel trimestre.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i cittadini all'estero possono abbonarsi alla **STAMPA** pel tramite degli Uffici postali di loro residenza.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare *sollecitamente* l'associazione *unendo la fascetta* (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere *si possono evitare se non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.*

TOSSE? CATARRO? Subito pillole di CATRAMINA BERTELLI il rimedio che vanta quarant'anni di esperienze trionfali

Volete rinvestire il frutto dei vostri risparmi nel nuovo prestito consolidato 5 % che rende il 5.71 % netto all'anno?

Depositatelo fin da ora presso le Banche di emissione poichè su qualunque somma destinata al Prestito esse corrispondono il 5 % per cento all'anno da regolarsi all'atto dell'apertura della sottoscrizione.

Prof. Dott. BRIGO cav. G. - Via Nizza, 15 OCCHI. ORECCHI. NASO e GOLA Ore 11 a 12; 15 a 18 — Festivi 10 a 12.

CURA ARNALDI l'unica Cura logica, razionale, radicale. Scrivere a: Carlo Arnaldi (Prov. di Genova) COLONIA ARNALDI

HOFHERR SCHRANTZ CLAYTON SHUTTLEWORTH VIENNA-BUDAPEST MACCHINE AGRICOLE Rappresentante per l'Italia: Società Anonima IL VOMERO MILANO Via Settembrini, 31

Prossimo arrivo FIENO accetto prenotazioni vagoni Moraldi, corso Sommeiller, 23, Torino. - Telef. 4971.

Continua la vendita dei MOBILI D'OCCASIONE in Via della Zecca, 26 bis

UFFICIALI R. ESERCITO - MARINA IMPIEGATI e SALARIATI dipendenti dallo Stato, Ferrovie Stato e Secondarie, Opere Pie, Municipi, Gas, Navigazione, Banche, nonchè qualunque altra Amministrazione possono CEDERE e rinnovare la CESSIONE 5° STIPENDI Anticipi immediati Condizioni eccezionali CREDITO BANCARIO: Soc. Anonima: Cap. Soc. L. [illegible] ROMA, via Muratte, 75

L'Istituto Ortopedico A. ZECCHI TORINO - Via Roma, 31, primo piano sulla AUGURA BUONE FESTE NATALIZIE

ai suoi clienti di Torino e provincia che, soddisfatti e lieti, hanno inviato lettere di plauso e di gratitudine, affettuosi, cordiali, con i nuovi che vorranno ad esso rivolgersi, che i miglioramenti salutari seguiti verranno completati col concetto storico e continuo sul buon funzionamento degli apparecchi ortopedici che sono tuttora tanto utili alla sede dell'infanzia, come nei periodi vieppiù, i quali, ne ora furono mai sospesi durante le chiusure e molteplici disinfezioni del passato, saranno maggiormente intensificati e ripetuti ora e sempre.

All'opera la Sede dell'Istituto in Torino è aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 18, festivi fino alle 12.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:

IVREA: 25 dicembre, Albergo Universo.
PINEROLO: 27 dicembre, Albergo Sibilla d'Italia.
VERCELLI: 30 dicembre, Albergo Europa.
NOVARA: 29 dicembre, Albergo Italia.
GATTINARA: 30 dicembre, Albergo Firenze.
FOSSANO: 30 dicembre, Albergo Moderno.
TORRE PELLICE: 2 gennaio, Albergo San Marco.
MONDOVI': 3 gennaio, Albergo Tre Limoni.
CUNEO: 4 gennaio, Albergo Sole.
ALESSANDRIA: 5 gennaio, Alb. Venezia Imbarcad.
DOGLIANI: 6 gennaio, Albergo Pipirlo.
ASTI: 7 gennaio, Albergo Reale.
NOVI LIGURE: 8 gennaio Albergo Reale.
BORGOMANERO: 9 gennaio Albergo Buona Sposa.
BORGOSESIA: 10 gennaio, Albergo Bretagna.
OGGIOLA: 11 gennaio, Albergo Reale.
BIELLA: 12 gennaio, Albergo Centrale.
CASALE MONF.: 13 gennaio, Albergo Rosa Rossa.
ACQUI: 15 gennaio, Albergo Posta.
CHIVASSO: 14 gennaio, Albergo Posta Reale.
MONDALVO: 15 gennaio, Albergo Aquila Nera.
SAVONA: 16 gennaio, Albergo Marina Viaggiatori.
VARALLO: 16 gennaio, Albergo Rosa d'Oro.
ALBA: 17 gennaio, Albergo Tre Re.
BRA: 18 gennaio, Albergo Corona Grossa.

NERVI presso GENOVA

EDEN GRAND HOTEL 200 camere - Saloni

Situato in magnifica posizione prospicente il mare, circondato da un grandioso parco di oltre 40.000 mq. con sei ville e succursale. Grande Auto-Garage moderno.

AUTOMOBILE ALL'ARRIVO DEI TRENI

Per prospetti ed informazioni rivolgersi alla Direzione I. PIETROBELLI

Gerenza della Società: Grand Hôtel Regina - Esercente pure gli Alberghi Grand Hôtel Regina, Albergo Grande Detraz, Hôtel Continentale a Salsomaggiore.

Ce Sai? SCIROPPO SIA DIFESA DEI BRONCHI E POLMONI RIMEDIO NUOVO PREZZO L. 6 (BOLLO COMPRESO) INDUSTRIA FARMACEUTICA TORINO VIA ANDREA DORIA, 21

Cronaca Cittadina

Preghiamo

i nostri abbonati di non attendere il 31 Dicembre per rinnovare l'associazione. Chi rinnova subito l'abbonamento, inviando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di riceverlo al 1° Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.

I nuovi abbonati che ne facciano richiesta riceveranno* gratuitamente *il giornale fino al 31 Dicembre corrente.

Riunione dei commissari ferroviari di stazione

Nei locali della sezione del S. F. I. ebbe luogo ieri sera la preannunciata riunione dei commissari di categoria delle stazioni e gestioni di Torino, che riuscì molto numerosa. Un membro del Consiglio direttivo fece la relazione dell'opera svolta e più particolarmente del colloquio avuto col locale capo divisione movimento, nel quale vennero trattate e sostenute le richieste dei ferrovieri di stazione. Il Consiglio direttivo chiese eziandio il riconoscimento dei commissari di categoria e la messa a disposizione per ogni stazione di un locale per la loro riunioni. Dopo lunga discussione si ottenne che non sarebbero state fatte difficoltà alla riunione, in un locale disponibile, dei commissari per trattare questioni riguardanti il personale rappresentato. Per quanto riguarda l'anticipo sulle nuove tabelle da concordarsi col Governo, essendo intervenuto il fatto nuovo che il S. F. I. ha deciso di presentare senz'altro le nuove tabelle e di chiederne la immediata applicazione, il Consiglio, anche perchè si tratta di questione generale, si limitò a dichiarare al capo divisione che era tanto più solidale con tale richiesta in quanto il personale di stazione è quello che sta peggio di tutte le categorie di ferrovieri.

Nei riguardi dell'indennità di conteresenza il Consiglio espresse al funzionario tutta la indignazione del personale di stazione in genere per esserne stato escluso, indignazione causata da ragioni morali oltre che da ragioni economiche in quanto si è completamente misconosciuto il servizio prestato da una categoria di ferrovieri produttiva per eccellenza. Si è osservato a proposito di competenze accessorie che soltanto una parte militare ne gode e che non si possono certamente considerare come tali l'indennità di notturno e di maneggio di danaro, tanto è vero che è stato ammesso a fruire della conteresenza il personale degli uffici già investito per il lavoro che presta di tali indennità. Particolarmente ingiusta appare l'esclusione del personale delle Segreterie che compie servizio esclusivamente amministrativo e che fa parte del ruolo del personale d'ufficio. Il Capo-divisione non ha potuto fare a meno di riconoscere le buone ragioni esposte ed ha promesso che avrebbe in giornata interessata la Direzione generale, appoggiando la richiesta. Ma non volle anche tendenziosamente interpretare gli intendimenti della massa che pretende un termine fisso per la risposta. Si passò poi a trattare degli orari e dei riposi insistendo perchè fossero ai più presto applicati i turni delle 8 ore e due riposi settimanali. Si ottennero affidamenti che si spera saranno tradotti presto in realtà. Infine fu trattata la questione degli avventizi, chiedendo che fosse, con la maggior sollecitudine, provveduto alla sistemazione degli interessati. Per ciò poi, sistematicità o meno, si è chiesto che fosse rimossa la palese ingiustizia di non corrispondere loro la indennità cui ha diritto il personale di ruolo, come notturna, maneggio danaro, trasferta, ecc. Fu pure chiesto che le paghe di sfruttamento che hanno attualmente gli scritturali e soprattutto i manovali straordinari siano unificate e portate almeno a L. 12 giornaliera, per modo che anche essi possano vivere onestamente e decorosamente. Infine il Consiglio ebbe parole di deplorazione per il fatto che i manovali straordinari sono sottoposti dopo soli due mesi di servizio ad una interruzione di tre mesi. Il Capo-divisione — riferì il relatore — ascoltò le richieste fatte per gli avventizi straordinari e nulla obiettò sulla equità delle stesse, ma non diede alcuna risposta precisa.

Terminata la relazione interloquirono numerosi commissari e dopo lunga e vivace discussione, durante la quale il segretario della prima Commissione di categoria diede lettura della memoria presentata al ministro dei Trasporti perchè fosse estesa l'indennità di conteresenza agli impiegati di stazione, venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

«I Commissari di stazione riuniti, udita la relazione del Consiglio Direttivo sul colloquio avuto col Capo Divisione Movimento, si dichiarano insodisfatti specialmente perchè, pur riconoscendo le buone ragioni dei ferrovieri di stazione, il prefato funzionario ha dimostrato di considerare la questione della conteresenza come una pratica burocratica, estranea dal rendersi veramente interprete dei sentimenti e degli intendimenti del personale, ed in secondo luogo perchè non si sono ottenuti sulla questione degli avventizi sistemabili o non, impegni precisi che siano eliminate le ingiustizie e gli sfruttamenti attuali; protestano ancora una volta contro l'offesa e la dimenticanza immeritata a cui vennero recentemente fatti segno, nonchè contro gli stipendi di fame di cui sono beneficiati dall'Amministrazione Statale, e convinti che non basta avere dalla propria parte il buon diritto ma che occorre anche la forza per farlo valere, deliberano di intensificare l'agitazione in mezzo al personale di stazione consolidando ed estendendo l'agitazione dei Commissariati di Categoria onde mettersi in condizione di agire al più presto per risolvere insieme e al disopra della indennità di conteresenza le questioni generali della classe come tabella organiche, trattamento di pensione, ecc., messe sul tappeto dal S. F. I. cui confermano la loro incondizionata adesione, e danno mandato al Consiglio Direttivo di preparare e coordinare il movimento di modo che abbia assoluta certezza di riuscita».

Assemblea di maestri

Tutti i soci dell'Associazione E. De Amicis, sezione torinese dell'Unione magistrale nazionale, sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo oggi, alle 16, nella sede sociale, corso Vittorio Emanuele, 65, per discutere e deliberare intorno ad importanti argomenti riguardanti l'avvenire dell'Associazione.

Interessi magistrali

La presidenza della Federazione Magistrale Piemontese della S. Tommaseo comunica che con Circolare Ministeriale del 19 corrente, N. 8536 è già stata ordinata la ritenuta dell'1 per cento per la creazione dell'*Istituto di Previdenza e d'Assistenza* e pel fondo «*pro culture*» di cui nel R. D. 20 novembre u. s. Invita pertanto le sezioni tutte, od almeno per esse i rispettivi consigli direttivi a formulare subito ordini del giorno di protesta, come ho già fatto il Corpo Magistrale di Torino e di inviarli alla presidenza della N. Tommaseo a Roma, piazza di Spagna 93.

I membri del Consiglio Direttivo della Lega Maestri sono convocati in adunanza nel solito locale sociale per sabato 27 corrente alle ore 16.

Carni suine e formaggi

Il Commissario Prefettizio, conte Olgiati, ha reso esecutivi con effetto immediato i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto in tutto il territorio del Comune: Carni suina americana al Kg. L. 11; Gorgonzola al Kg. L. 9; quartirolo al Kg. L. 7. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Nei giorni 29, 30 e 31 corrente mese i magazzini municipali del Servizio Consumi in via Gulielmardini, N. 6, rimarranno chiusi per l'inventario.

Comizio di dipendenti comunali

Un decreto dell'onor. u. s. faceva obbligo ai Comuni di provvedere entro il 31 gennaio 1920 alla sistemazione dei servizi e della carriera del personale dipendente in analogia a quanto doveva esser fatto dal Governo per gli impiegati ed i servizi statali. Ma, naturalmente, essendo tale compito affidato alla buona volontà delle amministrazioni comunali, i provvedimenti tardavano molto ad essere adottati ed il personale era malcontento. Già fin dal primi di novembre in un convegno di dipendenti comunali tenutosi a Bologna, gli interessati avevano reclamato la pronta attuazione degli intendimenti governativi. Nella nostra città però, in causa delle dimissioni dell'amministrazione, le cose rimanevano, forse più che altrove, di andare per le lunghe. Allora l'organizzazione dei dipendenti comunali, che abbraccia ormai tutte le categorie di stipendiati o salariati, nominò una Commissione perchè interessasse il commissario prefettizio, conte Olgiati, al sollecito compimento dei voti espressi dal personale.

La Commissione, di cui facevano parte, fra gli altri, anche il signor Ferruccio Carena, presidente dell'Associazione impiegati, ed il segretario della Federazione dipendenti consumati, Fontanesi, ebbe ieri un colloquio col commissario prefettizio. La discussione fu abbastanza animata e si protrasse discretamente a lungo. Vennero dibattute tutte le questioni che in questo momento interessano il personale. Oltre ai richiesti aumenti di stipendio venne pure trattata la situazione degli agenti dei Corpi armati in relazione agli orari di servizio. Conclusione del lavoroso colloquio fu che a tutti i dipendenti dal Comune sarà subito corrisposto un acconto sulle competenze che saranno loro assegnate allorchè sia definita, pel 31 gennaio prossimo, la nuova sistemazione. Tale acconto venne fissato in L. 200 per impiegati ed in L. 110 e 100 — a seconda delle categorie — per i salariati.

Queste notizie vennero comunicate dai membri della Commissione al Comizio — affollatissimo — che ebbe luogo ieri sera nella palestra di via Mercantini. Parlarono Fontanesi, Benetti, Chignoli e Carena. Quest'ultimo venne molto applaudito quando disse che il Comizio costituiva la celebrazione della vittoria che l'organizzazione aveva conseguito. Gli oratori furono tutti festeggiatissimi — e si capisce! — ed il Comizio si sciolse senza votare alcuna deliberazione, essendosi limitato a prendere atto delle gradite comunicazioni fatte dagli oratori.

Riunione d'impiegati statali

Ieri sera si è riunita in assemblea la sezione dell'Unione impiegati militari, sotto la presidenza di Giono-Barbe. Aperta la discussione sui recenti provvedimenti legislativi riguardanti i pubblici impiegati, un oratore rilevando come nuove e più ingiuste sperequazioni di trattamento siano sancite, deplora che le organizzazioni impiegatizie combattano, dopo venti anni di continue delusioni, a limitare la loro azione all'approvazione di sterili, inutili ordini del giorno che nessuno prende in considerazione. Mise in rilievo come ormai anche le categorie di impiegati privati e degli Enti locali abbiano la via da percorrere solcandosi a fianco del proletariato delle officine e dei campi coi quali esiste una perfetta identità d'interessi. Accennò ad un recente deliberato della sezione di Parma che dichiarò di esser pronta anche ad abbandonare gli uffici, ed invocò una più energica azione, esprimendo il suo parere personale che è favorevole all'immediata adesione alla Camera del lavoro. Quindi altro oratore ribattè le argomentazioni affermando esser possibile ottenere i risultati voluti anche senza aderire alla Camera del lavoro. L'assemblea concluse la discussione approvando il seguente ordine del giorno:

«La sezione di Torino dell'Unione nazionale fra impiegati civili delle amministrazioni militari (guerra e marina), riunita in assemblea straordinaria con l'intervento delle rappresentanze di categoria (applicati, assistenti, capi tecnici, disegnatori, ragionieri di artiglieria e genio e ufficiali d'ordine); chiede la pubblicazione delle tabelle di quella categoria che ancora attendono la loro sistemazione; constatato poi che il Governo non ha fatto che perpetuare ancora il malcontento già esistente nella classe impiegatizia creando nuove sperequazioni fra gli impiegati della stessa categoria, e senza nulla risolvere della tanto invocata riforma burocratica; riconosciuta l'inadeguatezza di essa a qualsiasi definitiva soluzione, crede sia giunto il momento di promuovere una vivi agitazione perchè sia riconosciuta e ammessa a collaborare all'assetto dell'amministrazione; dà mandato quindi al Comitato esecutivo dell'U. N. I. A. M. di predisporre, previo risultato del Consiglio generale, un'azione di classe, se del caso con indirizzo politico e ricorso da una forza parlamentare onde ottenere la tanto invocata giustizia comparativa e il riconoscimento ufficiale dell'organizzazione, incanalando il movimento su direttive energiche e ben definite».

Il personale telefonico e le sirene

Il direttore compartimentale dei telefoni comunica: «Il personale dei Telefoni di Torino ha deliberato di devolvere anche quest'anno l'importo delle consuete sirene di Capo d'anno a scopo benefico e precisamente alla propria Società di Mutuo Soccorso. Allo scopo di eliminare il pericolo di eventuali abusi o truffe, si prevengono i Signori Abbonati che la raccolta verrà fatta, come negli altri anni, da apposite commissioni di due agenti in divisa, muniti di cassetta suggellata recante il bollo della Direzione Compartimentale e provvisti inoltre di una lettera di autorizzazione e riconoscimento. Si avverte infine che la raccolta di manicie da parte di agenti telefonici sinceri è assolutamente vietata.

Lo sciopero degli operai fotoincisori

Ieri sera la Commissione dei proprietari si incontrò con quella degli operai per discutere il memoriale da questi presentato. Nessuna soluzione fu raggiunta e gli operai dichiararono di mettersi subito in sciopero fino a che non saranno loro accordati i chiesti miglioramenti.

Per le case economiche degli impiegati

Una Commissione dell'Istituto Cooperativo per le Case economiche degli impiegati si è recata dal Commissario prefettizio, conte Olgiati, al quale espose le richieste della Cooperativa per quanto ha tratto alle facilitazioni che i Comuni possono accordare a detti Enti di costruzioni. Il Commissario, con quella gentilezza che lo distingue, già edotto del fondamento delle richieste e della necessità di procedere rapidamente, diede pieno affidamento che le medesime saranno accolte favorevolmente e con tutta la larghezza possibile. Il Consiglio dell'Istituto ritiene di avere rimosso i più gravi ostacoli che si frapponevano alla risoluzione del suo programma di costruzioni, cioè l'affidamento finanziario e le aree. Si sta ora elaborando alacremente il progetto tecnico e finanziario che fra breve sarà pronto, e potrà essere presentato con proposta concrete alle Autorità; dopo di che verrà convocata immediatamente l'assemblea generale dei soci per pronunciarsi in merito. Un buon numero di alloggi potranno mettersi in costruzione nei primi del 1920.

Servizio tramviario intercomunale nel giorno di Natale

Giovedì, 25 corrente, giorno di Natale, sulle linee di Pozzino, Brusasco, Settimo e Superga si effettuerà il servizio festivo, restando però esclusi i treni festivi operai.

Per la fondazione Delpiano

La sottoscrizione per la «fondazione Delpiano» ha raggiunto la somma di lire 21611.40. Tra le oblazioni figurano le seguenti:

L. 1307.65, sig. G. Fiandra (incasso Teatro Rossini, 19 corrente) — L. 100, R. Istituto Tecnico di Novara — L. 200, R. Istituto Tecnico di Casale — L. 111.50, R. Scuola Tecnica di Udine — L. 138.05, R. Scuola Tecnica Pinza — L. 124, R. Istituto Tecnico Ivrea — L. 106.70, R. Istituto Tecnico Novara — L. 100, R. Scuola Normale Genova, Peretti Giuseppe, Maria e Fedele Corello — L. 91.75, R. Liceo-Ginnasio Udine — L. 87, R. Scuola Tecnica di Biella — L. 65.50, R. Liceo-Ginnasio Messina — L. 57.80, R. Istituto Tecnico Caserta.

Altre offerte varianti da lire 5 a lire 50 furono fatte da Scuole e da privati.

Gli abiti confezionati con stoffa di Stato

La Commissione annonaria, avuta notizia dell'assegnazione da parte del Governo di una cospicua quantità di stoffe di Stato a Ditte private per la confezione di vestiti, ha deplorato tale atto, in aperta contraddizione coi criteri che hanno ispirato al Governo l'opportuno divieto di dette stoffe ed ha fatto voti perchè simili fatti, che danneggiano in collettività a favore di pochi, non abbiano a ripetersi. Nel riferire tale voto al citato doveroso far avvertire che, come risulta al Municipio per informazioni assunte a fonte diretta, il Ministero competente non farà ulteriori assegnazioni di stoffe di Stato a Ditte private per la confezione di abiti, ma limiterà l'azione sua ad assegnare ai Consorzi provinciali le stoffe in pezza in relazione alla reale disponibilità, quali stoffe saranno poi dai Consorzi prodotti distribuite direttamente ai Comuni, Enti Cooperativi, ecc., secondo le disposizioni che regolano la materia.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Proveniente da Roma, col diretto delle ore 11, è giunto ieri mattina l'on. Giolitti.

Seguendo la Cronaca

IL MIGLIOR REGALO
utile a tutti
Una macchina per scrivere pieghevole e portatile

Il miglior regalo utile a tutti è una macchina per scrivere *Corona* ultimo modello. La *Corona* è l'unica macchina originale americana pieghevole che abbia realizzato in piccolo volume tutti i vantaggi delle macchine per scrivere più moderne e più perfezionate. E' quindi l'unica macchina che offra veri vantaggi tanto alle Aziende commerciali quanto ai viaggiatori ed ai privati.

Diffida. — La Casa fabbricante comunica che negli ultimi mesi vennero rilevate parecchie centinaia di macchine *Corona*, per conseguenza si rende noto che le macchine *Corona*, ultimo modello, di provenienza regolare, devono avere la targhetta italiana e portare la indicazione: Agente esclusivo per la vendita in Italia della macchine *Remington e Corona*: Cesare Verona, Torino, via Carlo Alberto, 39.

RADIUM

Le cronache parigine hanno diffuso la sensazionale notizia che il celebre fisico Rutherford stava tentando la trasmutazione del piombo in oro mediante l'azione del Radium. Quel sogno si riserverà per l'avvenire la scienza del Radium? Una notizia meno sensazionale, ma che nondimeno assai interessante, la dà oggi la *Bodiffera*, annunziando di essere riuscita a produrre, dopo pazienti e laborioso ricerche, delle fotografie luminose di notte, di un effetto davvero sorprendente. Sappiamo che la *Bodiffera* sta iniziando il suo debutto commerciale con alcuni mirabili esemplari di immagini luminose a soggetto religioso recentemente montate in oro e per le quali affluiscono abbondanti prenotazioni di ordini. Presso la sede provvisoria della *Bodiffera*, Corso Sommeiller 39, Torino, in un'apposita camera scura sono visibili i bei campioni, di schietta marca e produzione italiana, in ogni ora del giorno.

AVVISO AI RITARDATARI!
I *paletots* se ne vanno...

Le gambe ce le mettono i bene ispirati compratori che si recano a comperarli alla *Grande Liquidazione di via Garibaldi* 15, dove il fornito *stock* di *paletots* diminuisce a vista d'occhio, come pure lo *stock* di abiti fatti. E si capisce. Sono eleganti, eseguiti sull'ultimo figurino, confezionati con stoffe belle e resistenti, foderati in seta... e costano poco. Quanto avete detto? Nè, nonò! Ancora meno! Cosanno... così! Avete l'aria di non credermi. Andate a vedere. Parete anche voi come gli altri. Vedrete, toccherete la stoffa, foderete il taglio, sentirete il prezzo e acquisterete l'abito o il *paletot*. Forse anche entrambi. Ecco perchè i *paletots* se ne vanno, se ne vanno, e dietro di essi gli abiti. Tutti i giorni è una processione di *paletots* che esce dalla *Grande Liquidazione di via Garibaldi* 15.

REGALI UTILI

e migliori regali non quelli utili. Un bel taglio d'abito, per esempio, sarà sempre molto gradito. Così pure un *paletot*: più ancora qualche metro di *charmeuse* di velluto nella sera, che oggi non si fabbrica più. *Stoffe inglesi, velluti de laine, cheviottes*, trovansi assortite a prezzi modici e fissi nel grandioso negozio di via Roma e Cesare Battisti. E' dunque giusto insistere nel raccomandare una visita alla *Cooperativa Italiana Fratellanza Sarti* a tutti coloro che vogliono comperare un regalo grazioso per le rispettive signore. Volendo poi articoli per confezioni maschili bisogna recarsi in via Pietro Micca, 9, piazza Madama Cristina, 7, o via Vigone, 21.

In via Roma, 1 - Via Garibaldi, 38
Via Andrea Doria, 5

e non altrove si possono trovare le blouses della *Marseillaise*. Le numerose clienti avranno però la lieta sorpresa di trovarvi, oltre ai più recenti modelli di blouses, nuovissime creazioni in vestiti fantasia e mantelli. Alle nuove confezioni arriderà certo il più lusinghiero successo ed il favore della clientela, che da tempo e ripetutamente le avvisa ricercate e desiderate. In questi giorni poi, come tutti gli anni, si limiterà a prezzi sotto costo le poche rimanenze di fine stagione. Occasione per regali e strenne.

NATALE E CAPO D'ANNO
al Ristorante Ligure

La Direzione del *Grande Ristorante Ligure* rende noto alla sua distinta clientela che, per consentire al coloro i quali vorranno trascorrere in amichevole riunione la notte di Natale o festeggiare in gradita compagnia il sorgere del nuovo anno, i locali per questo speciale servizio rimarranno aperti fino alle ore quattro del mattino, rispettivamente nei giorni 25 dicembre 1919, e 1.o gennaio 1920. Saranno utili e prudenziali le prenotazioni.

Il "RISTORANTE ALFIERI,,
per i convegni della vigilia di Natale

Quest'anno il Natale avrà una particolare celebrazione poichè si ricorda alla simpatica inaugurazione dei convegni serali. Alla vigilia è consuetudine di stare in allegra brigata ed il «Ristorante Alfieri» di piazza Solferino ha preparato per questa sera, com'è noto, uno speciale e completo servizio di buffet. Le sale rimarranno aperte fino alle 4 del mattino e l'elegante degli trigani darà uno dei suoi più interessanti ed elettrizzanti concerti.

Esposizione-vendita di modelli parigini

A soddisfare la intensa curiosità suscitata dal primo annuncio nel mondo delle nostre eleganti signore, si avverte che la vendita dei modelli inviati da una grande Casa parigina di Confezioni avrà luogo domani nel salone dell'*Hôtel Moderne*, in via XX Settembre, N. 41. Eleganttissimi *tailleurs, manteili, capes, fourrures* grandiosamente rappresentano le ultimissime creazioni di quest'inverno.

Mercoledì sera rimarrà aperto
fino alle ore 24

il negozio di M. Arnoud, via Santa Teresa, 12, in tal modo tutti potranno approfittarne per fare acquisto di regali utili dato l'assortimento di *Blouses, Gilets, Veintelle, Fazzoletti, Tailleurs*, Mantelli e *Peluches*, ai soliti prezzi limitatissimi e di vera concorrenza.

Per il Natale

Quale è il regalo più gentile e gradito? Una buona provvista di *Mousse Parrucello*, il migliore dei vini, ricostituente, gustoso e salubrissimo. *Il Parrucello* è in vendita oltre le sedi di *Marsala*, al *Genova e Milano*, un deposito in Torino, *corso Principe Oddone*, 17.

Trasporti a mezzo camions!

Siete imbarazzati a spedire o a ricevere la vostra merce? Rivolgetevi al raccomandato *Autogarage Petromilli* via Cossi 28, ang. via Cellini (Telef. 18-32) i cui servizi autorizzati, a mezzo camions, funzionano alla perfezione.

I Divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO
Albero di Natale per i bambini

Nel grande salone sfarzosamente illuminato e ben riscaldato è stato preparato un ricco Albero di Natale, risplendente di luci multicolori e adorno di mille piccoli giuochi graziosi. La festa è dedicata ai bambini che riceveranno ciascuno in dono un bel giocattolo. Inoltre, se il tempo ogni lo permetterà, tutti

I bambini saranno cinematografati

Quale animazione avremo nel salone dell'*Ambrosio*! Sarà già uno spettacolo di per sè la folla di piccoli nonnini e di graziose bambine che si aggregherà allegramente attorno al tradizionale albero multicolore! Quanti desideri infantili verranno oggi soddisfatti dalla gentile Direzione dell'*Ambrosio*! Tutti i bambini usciranno dal magnifico locale tenendo ben stretto tra le braccia un grazioso giocattolo, sullo schermo continuerà poi ad attenere (per i grandi) un ultimo successo

ALBA PRIMAVERA in *EVA*

E' un'artista coscienziosa e bellissima, dal gesto sobrio e signorile, che conquista il pubblico colla grazia birichina dei suoi occhi neri, vivaci. *Eva* è poi un avvincente dramma d'amore, una dolorosa storia che commuove e interessa altamente. Oggi e domani se ne avranno le ultime repliche. Da venerdì, 26, a domenica, 28: *Carne sotto il maglio*, interpreti *Ida Nayegradi* e *Amleto Novelli*. Da lunedì, 29, a giovedì, 1 gennaio, *Papà Eccellenza* di Gerolamo Rovetta e *Piccole specie di* Roberto Bracco, protagonisti la *Tilde Kossay* e il brillante *Comitto De Rino*.

Una pazzesca ilarità
scuote tutti gli spettatori
al CINEMA ITALA

Come si fa a rimanere seri quando Teodoro nelle sue avventure amorose *Le conquiste di Teodoro* (2 atti) ci si presenta nelle più bizzarre situazioni caricaturali e farsesche? Tutta la fiera e una scorribanda vorticosa in un grande albergo americano, alle 65 piani! L'inscenatore, l'incendio, l'esposizione del *manneguins* femminili, una albergatrice gelosa e un marito donnaiuolo, tutto concorre a dare a questa film una vitalità comica parossistica, che non lascia quasi respirare un minuto, perchè ad ogni minuto scoppia una risata. *La piccola mitragliera* è un'altra film comica (2 atti) che diverte immensamente i bambini... e anche i grandi. E' la parodia di una *Nursery* americana, complicata con le avventure delle quali è centro la bella bambina di una mitragliera. Altre scene graziosissime, altre risate clamorose. E finalmente... *Filomena!* Filomena, ragazza vedova di fresco, la quale piange il suo sposo (*Lacrime di coccodrillo*) e nel tempo stesso fa l'occhiolino a un altro probabile marito, anch'egli freschissimo vedovo. Terza beneficiata di risate! Lo spettacolo programma comico farà trascorrere un Natale doppiamente lieto alle persone intelligenti... che si recheranno al *Cinema Itala*.

Imminente: *Perla White*

Tra pochissimi giorni, la celebre protagonista di *Il diamante della morte*, si presenterà ai suoi ammiratori in una grandiosa film americana a serie: *La casa dell'odio*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
La graziosa ERMINIA FARNESE
in *Miss Robinson*

Una graziosa e vivace protagonista, del sorriso affascinante, una film avventurosa e sensazionale, e un magnifico pubblico entusiasta dell'una e dell'altra: ecco la cronaca dell'inizio di questa settimana al *Cinema Teatro Vittoria*. E si potrebbe aggiungere che il pubblico accorre, perchè si diverte moltissimo ai avventure originali della bellissima *Miss Robinson*, e gusta assai la fine satira contenuta in tutto il lavoro. Miss Robinson entra il suo soprannome dalla sua passione per le avventure... ma quando si trova sola in un'isola deserta, proprio come Robinson Crusoè, ed è minacciata dai sinistri abitanti dell'isola, allora cade tutto il suo entusiasmo, e la... coraggiosa miss ha una grande paura... Il piacevole lavoro rimarrà in programma fino a tutto domenica. Lunedì, 29:

SCACCO MATTO

quattro interessanti atti dell'*Italo Film*, il più riuscito lavoro messo in scena da Carlo Campogalliani. Gli interpreti principali sono, oltre allo stesso *Campogalliano*, *Letizia Quaranta*, e il fine comico *Oreste Bilancia*.

La grandiosa film natalizia
al SALONE GHERSI

Gaby Deslys, passata da modesta fioraia stupendamente vestita a celebre «vedette» del teatro mimico, sfoggiante le più lussuose toilettes parigine, ha subito conquistato l'elegante pubblico del *Salone Ghersi*. La graziosa e commovente storia natalizia, in cinque atti, è una film di grande attualità, scelta con gusto, e contribuisce lo spettacolo più adatto per questi giorni. La messa in scena è grandiosa: la preparazione dell'Albero di Natale è vivace e pittoresco; l'assalto che i bambini danno all'Albero è ricco delle più graziose scenette. E poi grandi quadri a colori, pezzetti retrospettivi di palcoscenico, intervento di poliziotti, leggerezze di una bella donnina, dolori atroci di un uomo di cuore e di sentimento, che l'attore Signoret raffigura in modo ammirevole. Basterebbe molto meno per un grande successo. L'intervallo spettacolo, che fa gremire l'artistocratico *Salone Ghersi* è chiuso dalla visione della recentissima *Attualità Gaumont* con avvenimenti curiosi e interessanti.

Questa sera al *Maffei*
Serata d'onore della D'ALIMÈ

Per il suo spettacolo d'onore, questa sera l'elegantissima stella *D'Alimè* farà sfoggio di nuove *toilettes* e di un recentissimo repertorio. Per l'occasione verrà danzata una curiosissima danza americana in unione alla bella *Cupierus*, la più graziosa stella del varietà, e al celebre *Ercole Fantoni*, che gentilmente si presterà. Altri vezzi numeri concorreranno a formare uno dei più brillanti programmi.

Le veglie danzanti

Questa notte, alle ore 24, inaugurazione delle veglie danzanti, fino alle 3 dopo mezzanotte. Una splendida orchestra accompagnerà le danze coi più spigliati programmi. Vi sarà pure un servizio di *restaurant* sciltissimo.

SALONE ROMANO

Programma *super-chic*. Successo straordinario del semplicissimo *Bernard*, il più comico dei comici, dello straordinario *Trio Kastelmar*, di *Richard*, del *The 2 Therrys*, di *Charlat*, della bellissima *Anita Marie*. Questa sera debutta il celebre imitatore *D'Hermonville*.

Dalle 24 alle 3 ballo

e quanto prima nuove attrattive, ma per ora... acqua in bocca!

Veglie danzanti al "Teatro Trianon,,

Questa sera avranno inizio sfarzose veglie danzanti al *Teatro Trianon*. Si svolgeranno nell'elegante sala del teatro dalle 21 alle 3. Durante le danze, sotto servizio di ristorante e buffet a cura del noto signor Armando.

Il "Varietà RIPPON,, al già Torinese

richiama sempre un pubblico scelto che annovera sempre nuovi graditi debutti. Programma di 20 interessanti numeri. Domani, giovedì, nelle 2 grandi rappresentazioni, desterà meraviglia una stupenda novità.

Volete divertire i bambini?

Conduceteli al *Cinema Centrale*, via Cesare Battisti, dove, da domenica 28 a tutto il 2 gennaio, si svolgeranno programmi speciali per famiglie con films comicissime della *Triangle*.

AL CINEMA BORSA

La *Casa Triangle* trionfa. Continuano le rappresentazioni di *I sette angeli di Kaltz*, grandioso dramma in 5 parti e *Indigestione di agosto*, divertentissima commedia.

La tassa di bollo sulle vendite

Vivissima è negli ambienti commerciali l'agitazione per la nuova tassa di bollo sulle vendite, la quale entra in vigore dal 1.o gennaio prossimo. Per iniziativa della Sezione mercerie, biancherie e mode della Lega esercenti, d'accordo coll'Unione fra Commercianti in tessuti al dettaglio e coll'Associazione negozianti di via Roma, ha avuto luogo presso il Gruppo regionale della Confederazione uno scambio di idee tra i presidenti delle Società maggiormente interessate. In questa adunanza si è discusso vivamente il decreto-legge sulla tassa di bollo per le vendite e si sono formulate le proposte concrete da presentarsi al ministro delle Finanze, tanto più che per assicurazioni avute dal comm. Beneduce, il Governo riconosce la necessità di ritornare in parte il nuovo tributo. Si decise anche di tenere prossimamente una grande assemblea dei commercianti torinesi, colla partecipazione delle rappresentanze delle Associazioni commerciali di tutto il Piemonte. Diremo il luogo e la data dell'adunanza.

Il debutto dei due soldi

Ieri sono state messe in circolazione le nuove monete di bronzo da 10 centesimi. La lega è diversa da quella delle anzidette monete, entrando nella nuova combinazione oltre al rame e allo stagno anche lo zinco (rame millesimi 950, stagno 40, zinco 10). Della stessa lega sono anche quelle da centesimi cinque, colla sola differenza che sembra... una scopa. Pesano grammi 5,500 ed hanno il diametro di millimetri 22,5. Il *recto*, coll'effigie sovrana, è stato modellato dal prof. cav. Motti, incisore della R. Zecca; il verso, ove sono due sauge un fiore, è stato modellato dallo scultore Bronzi. Di queste nuove monete da 10 centesimi ne saranno coniate per 5 milioni di lire. Nel mentre si procederà al ritiro delle vecchie monete ed alla loro sostituzione con equivalente ammontare di nuova monete. Con questa emissione la R. Zecca ha rinnovato tutti i tipi delle monete nazionali, dal lato artistico anno una cosa non... miserabile; ma speriamo che risponderanno almeno dal lato della praticità e della comodità.

La morte del rapinatore di via Piffetti

Il meccanico Andrea Bertolino, che partecipò alla rapina a danno dell'industriale signor Merlo e fu ferito da un colpo di rivoltella, è morto ieri mattina alle 8,30 nell'Ospedale Mauriziano, dov'era stato ricoverato.

Sorpreso in flagrante borseggio

L'agente investigativo Pietro Profilo, mentre verso le ore 14 di lunedì attraversava a Piazza S. Carlo, sorprese due sconosciuti che stavano borseggiando una donna, la quale, ignara del lavoro che a suo danno compivano i due uomini che la stavano visitati, era intenta ad osservare un'edicola di giornali. Quando l'agente offerì pel collo i due birboni, l'orologio che la donna teneva in una tasca del paletot era già passato nelle mani di uno dei due operatori. Essi furono identificati per Guido Brogi e Pietro Fascio.

Una rapina

Certo Manfrino Antonio, da Devent, denunziò che verso le 2,30 di lunedì notte, mentre passeggiava nelle vicinanze di Porta Nuova, in stato di ebbrietà, fu avvicinato da quattro sconosciuti i quali lo accompagnarono per via Nizza. Giunti però a una via traversale che non seppe precisare, gli sconosciuti lo aggredirono e derubarono dei portafogli contenenti L. 700, nonchè dell'orologio con catena d'argento.

Arresti

Per un furto commesso nel magazzino dell'ing. Grossi, in via Alfieri n. 3, di quindici quintali di macchinario, per un valore di 5 mila lire, furono arrestati certi Vercelli Angelo di Enrico, d'anni 30, meccanico, e Ferrero Alberto di Giovanni, d'anni 41, manovale. Come ricettatore fu arrestato certo Berta Francesco fu Francesco, d'anni 28, da Corio, nel cui negozio da rigattiere, in via S. Domenico n. 34, furono ritrovati 14 quintali e mezzo di macchinario acquistati dai Vercelli.

— Fascio Pietro di Giuseppe, d'anni 17, e Brogi Guido furono arrestati pel furto di un orologio in danno della fioraia Rocnati Maria.

— Furono pure internati alle carceri certi Garbarino Francesco di Nicola, da Collegno, e Brevirio Angelo di Battista, d'anni 24, soldato smobilitato, i quali, muniti di falsi licenze ilentarono di eseguire del Comando del 50.o Fanteria L. 80 equivalenti a un pacco vestiario.

I violenti

Fra certi Corvino Alfonso, di anni 35, calzolaio, abitante in via Monginevro, N. 81, e Nuzzo Nicola, di anni 50, abitante in via Mariaglio, N. 31, entrambi lucani, esistevano dei vecchi rancori. Disgrazia volle che i due s'incontrassero e venissero a contatto verbale. Presto però il diverbio degenerò in lite, ed il Corvino ferì l'avversario con una coltellata al costato destro. Il ferimento fu arrestato, ed il ferito venne trasportato al Martini, ove fu medicato e ricoverato con prognosi riservata.

L'altra notte il dott. Costero ricevette nelle sale di medicazione del S. Giovanni i seguenti individui, i quali avevano bisogno di assistenza medica: Franco Pietro, d'anni 30, abitante in via Nizza, n. 193, male ferito con una bastonata alla testa da due sconosciuti che aveva incontrato alla Madonna di Campagna. Fu dichiarato guaribile in 8 giorni. Robba Luigi, d'anni 38, abitante in corso Peschiera, n. 82, mentre si restituiva a casa si incontrò in un gruppo di sconosciuti i quali si scambiavano frasi ingiuriose. Egli volle interloquire per mettere pace e in compenso ricevette una bastonata alla testa. Anche il Robba fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Imprudenza fatale

La settantacinquenne Maria Tasso, abitante in via Reggio, n. 8, trovandosi ieri mattina sola in casa ed essendosi avvicinata troppo ad una stufa che ardeva nella cucina, si appiccò il fuoco alle vesti. La povera vecchia, spaventata, si mise a correre per la casa gettando grida disperate. In breve essa fu tutta avvilupapata dalle fiamme e quando i vicini accorsero a riuscirono, avvolgendola in una coperta di lana, a spegnere l'incendio, il corpo della poveretta era ridotto in una miserevole piaga. Accompagnata a mezzo di una automobile all'Ospedale S. Giovanni, vi ricevette le cure del caso dal dott. Cirio e fu ricoverata giudicandola in pericolo di vita.

Un agente investito da un camion

In piazza Gran Madre di Dio l'agente investigativo Boz Giuseppe, appartenente alla squadra mobile, mentre pareva in bicicletta fu investito da un camion militare, e riportò delle lesioni che i medici del S. Giovanni giudicarono guaribili in 8 giorni.

Note spicciole

L'Assemblea generale straordinaria dell'Associazione fra proprietari casa e terreni è convocata per domenica, 28 corr., alle ore 14 in prima convocazione, ed alle ore 15.30 in seconda, nei locali della Lega Industriale, via Monte di Pietà, 28, per deliberare: 1.o Sull'adesione dell'Ufficio legale; 2.o Sulla costituzione dell'Ufficio delle tasse; 3.o Aumento quota sociale e relative modifiche allo Statuto sociale.

Società fattorini di banca e commercio. — Nell'assemblea generale ordinaria, tenutasi ieri ad unanimità, a presidente onorario

ULTIME NOTIZIE

Von Lersner parte per Berlino
dopo ricevuta la Nota degli Alleati

Parigi, 23, notte.

Il segretario generale della Conferenza, Dutasta, stamane, alle ore 10,25, al Ministero degli Affari Esteri, ha consegnato al plenipotenziario tedesco Von Lersner la risposta degli Alleati alla Nota tedesca del 15 corrente. Dutasta ha accompagnato la consegna con una dichiarazione verbale. Si afferma che Dutasta ha insistito sul desiderio degli Alleati di tener conto delle difficoltà economiche che possono esistere in Germania, ed ha detto che nel caso in cui un errore degli Alleati circa la valutazione del materiale italiano tedesco fosse dimostrato, le domande degli Alleati sarebbero ridotte proporzionalmente.

Von Lersner non ha espresso alcun giudizio sul documento del quale ha preso subito cognizione. Ha soggiunto che a causa delle difficoltà delle comunicazioni e dell'importanza del documento, partirà stasera per Berlino con tutti i periti, per consultare il Governo, lasciando a Parigi un rappresentante. Il plenipotenziario tedesco ha tenuto a dichiarare che la sua partenza non deve in alcun modo essere considerata come una rottura.

(Stefani)

La questione dell'Irlanda

La originale ed ardita proposta
di un giornale nazionalista inglese

Marsiglia, dicembre.

(A. B.) — Come è noto, Ramon de Valera, che si dichiara «Presidente eletto della Repubblica irlandese», percorre in questo momento gli Stati Uniti per senor desta l'agitazione tra i quindici milioni di emigrati irlandesi o discendenti d'irlandesi, e per raccogliere milioni di dollari per combattere il dominio inglese. E questa campagna avrà delle gravi ripercussioni sulla situazione interna degli Stati Uniti, sulle relazioni dell'America coll'Inghilterra, sulla politica e la pace mondiali.

A questo proposito, un inglese d'Australia pubblica nell'organo ultra-nazionalista di Londra, la *National Review*, un progetto originale ed ardito in favore dell'indipendenza irlandese, e che sarà una dura lezione per il signor Wilson, il quale, «dopo aver impedito per tre anni l'intervento degli stati Uniti, ha regolato sciaguratamente gli affari del Vecchio Mondo, sostenendo il diritto dei popoli a disporre del loro destino, ma escludendo da questo diritto il popolo irlandese, il quale ha il torto inespiabile di professare la religione cattolica».

«Una repubblica irlandese — scrive questo australiano nell'organo del nazionalismo inglese — è tanto necessaria alla Gran Bretagna ed al suo impero quanto alla stessa Irlanda». Ma non l'autonomia del Dominion: l'indipendenza assoluta; e se l'Irlanda, cosa impossibile, rifiutasse questa indipendenza, bisognerebbe imporgliela, costringerla a forza fuori dell'Impero nell'interesse dell'Impero stesso. Oggi l'Irlanda non rappresenta più, in superficie, i cinque sesti della monarchia inglese come nel Medioevo, ma appena la quarantesima parte del Regno britannico; essa non rappresenta che un terzo della Nuova Zelanda, quasi il un quinto di Terra Nuova, meno che il più piccolo Stato dell'Africa australe. Essa non ha carbone, non ha ferro, non ha legname, non ha petrolio, nulla di quello che sia, in questo secolo, valore ad una provincia. Dunque, non contribuisce in niente alla potenza economica dell'Impero.

Resta l'obbiezione che l'Irlanda indipendente, e subendo una influenza straniera, costituirebbe un pericolo navale e militare per l'Inghilterra. Durante tre secoli, gli inglesi hanno voluto possedere la provincia dell'Ovest francese sotto lo stesso pretesto: quando hanno perduto Calais, essi hanno creduto essere giunta la loro fine. E' ingannavano fortemente. Avevano, è vero, la scusa d'aver subito sette invasioni e quindici tentativi di invasione venuti dal continente, ma l'Irlanda non l'ha mai seriamente inquietata. Se la Spagna di Filippo II, se la Francia di Luigi XIV e della Rivoluzione, se la Germania di Guglielmo II, non hanno potuto stabilire si Irlanda una base d'operazioni contro l'Inghilterra. Allora! Secondo l'organo nazionalista, la dichiarazione d'indipendenza dell'Irlanda provocherebbe certi cambiamenti nell'Impero inglese; ma tutti questi cambiamenti sono favorevoli anche dal punto di vista inglese.

E l'organo nazionalista conclude precisamente: «Bisogna liquidare il problema irlandese. Bisogna liberare l'Inghilterra dai pericoli, dagli imbarazzi sempre rinascenti che le procurano gli odii di 20 milioni di irlandesi sparsi in tutto il mondo. Bisogna finirla con le difficoltà numerose che una guerra disgraziatissima parte dell'Impero sua in alle altre quattrocentocinquantanove parti. Per questo, non si possono immaginare che quattro soluzioni: Estirpazione della razza irlandese: un mezzo preistorico; conversione dei protestanti dell'Ulster al cattolicismo, o degli irlandesi al protestantismo: un mezzo irrevocabile: mantenimento dello *statu quo*, che il partito preso dell'Inghilterra di rinsedere la parte che ha abbandonato l'America, e di negare il diritto dei popoli, col rischio delle peggiori complicazioni interne, col rischio delle peggiori complicazioni tra l'Inghilterra e l'America; ora l'Inghilterra e i suoi dominions, vale a dire un mezzo inammissibile, operare la ritirata strategica, la migliore soluzione. Durante la guerra sono state eseguite molte «ritirate strategiche», presentate ai popoli come delle conquiste di alta saggezza e di grande profitto. E questa sarebbe realmente saggia e profittevole».

Come gli inglesi accoglieranno questi consigli?

Per la ripresa franco-vaticana
Le condizioni poste dalle due parti

Roma, 23, notte.

A) — Le trattative per la ripresa franco-vaticana continuano naturalmente per mezzo di ufficiosi di ambo le parti, giacchè ancora non può trattarsi di comunicazioni ufficiali, le quali, come per il matrimonio di un nuovo Ministro, quando sono imminente già significano che l'affare è fatto. Dunque le trattative ufficiose si proseguono e vengono concretandosi in vari punti, il cui successo o insuccesso darà la fisonomia all'eventuale ripresa. In questo punto finora v'è una parte che concerne le più grandi aspirazioni degli interessati. Da parte del Vaticano si dichiara che si riconoscerà tollerabile l'attuale legge di separazione, che Pio X dichiarò ultra-orribile, con il patto che il Governo francese dichiari, a sua volta, che quella legge non è intesa e non sarà applicata alla Chiesa cattolica con spirito di persecuzione. Ma il Vaticano su per lunga esperienza che se una tale dichiarazione acquietativa è fatta semplicemente da un Ministero, che passa, mentre la legge resta, può ben succedere che il successivo Ministero si dichiari legato nulla legge permanente e non dal Ministero passato. Ciò avvenne fra l'altro per la legge Waldeck-Rousseau sulle associazioni religiose, legge di indole persecutrice che fu tollerata da Leone XIII, perchè Waldeck-Rousseau ne aveva promesso una benevola applicazione. Ma il giorno dopo successe il Ministero Combes, il quale dichiarò di trovarsi di fronte non al vecchio Ministero, ma alla vigente legge, che intendeva applicare in tutto il suo rigore. Perciò oggi il Vaticano domanda che la dichiarazione transazionale del governo francese sulla legge di separazione sia fatta in sede equivalente a quella della legge stessa. Ciò è quanto dire che Ipo il Ministero, ma il Parlamento o la presidenza della repubblica debbano impegnarsi in tale transazione, dal canto suo, il governo francese inoltre non solo perchè d'ora in poi la nomina dei vescovi francesi sia fatta d'accordo con il governo francese stesso, ma domanda, in base al precedente del Primo Console con Pio VII, che il Papa faccia dimettere quei vescovi francesi notoriamente ostili alla separazione, i quali non solo persone grate al Governo stesso. Contemporaneamente domanda il ritorno di Bernadou, Charbonnel, arcivescovo di Sens, Marty, vescovo di Montpellier, Pelgon de Moulin ed altri appartenenti al partito dell'*Action Française*, oppure conosciuti per la loro intransigenza religiosa. E' giunto, o sta per giungere, a Roma da Parigi il signor Charles Loiseau, di cui è nota l'attività allorchè al Vaticano.

Comunicazioni
telegrafiche e telefoniche con la Francia interrotte

Roma, 23, notte.

Il ministro delle poste e dei telegrafi comunica: «A causa delle forti bufere di vento e di neve verificatesi in molte regioni d'Italia e all'estero, la maggior parte delle grandi comunicazioni interne colla Francia sono interrotte o funzionano stentatamente. Mentre si procede con la massima alacrità alla riparazione dei guasti, si avverte che i telegrammi sono soggetti a grave ritardo». (*Stefani*).

In conseguenza dell'interruzione pressochè totale delle linee telegrafiche e telefoniche con la Francia, ci è stimollo mancato il nostro servizio speciale da Parigi e da Londra.

La sentenza nel processo dei 24 ufficiali a Milano
23 assoluzioni — La condanna del maggiore De Maestri.

Milano, 23, notte.

E' terminato questa sera il processo contro il maggiore De Maestri e altri 23 ufficiali, che si dibattevano da oltre un mese davanti al nostro Tribunale Militare speciale. Alle 18 il tribunale si è ritirato per deliberare. Alle 19 è stata letta la sentenza. Tutti gli ufficiali subalterni ed il capitano Cavaliere sono stati assolti per insufficienza di prove; il maggiore De Maestri, ritenuto colpevole di negligenza ai sensi dell'art. 106 del Codice Penale per l'Esercito, viene condannato alla destituzione; e si dichiara la pena amnistiata.

Il maggiore De Maestri, nervosissimo, ha dichiarato che avanzerà ricorso al Tribunale Supremo di Guerra.

Per la morte del maestro Campanini

Parma, 23, notte.

Dopo le notizie contraddittorie riportate dai giornali, un telegramma della «Nazione» e notizie ultime giunte sul caso alla famiglia hanno confermato la morte del maestro Alceste Campanini. Tutta Parma è in lutto; è stato chiuso il Teatro Reynach, proprietà Campanini, ove agisce la Compagnia Cella di Milano; lo Conservatorio di musica è stata esposta la bandiera abbrunata. Il maestro Cleofonte Campanini lascia un gran vuoto nella sua Parma, e come musicista e come uno dei più insigni direttori e concertati. E' noto il concorso Campanini-Mac Cormak, indetto il 1914 per dare incoraggiamento ai giovani. Le autorità, gli enti, molti amministratori, hanno telegrafato alla moglie Ida Torresani, a Chicago, ove l'illustre maestro è morto.

NOTIZIARIO ITALIANO

E' morta a Roma la principessa Emily Doria Pamphili, moglie del principe Alfonso Doria. Era nata a Londra il 28 marzo 1863, ed apparteneva ad una cospicua famiglia inglese, la famiglia Pelham cui fece dei duchi di New Castle.

Sulle montagne intorno a Brunico (Tirolo tedesco) è avvenuta una grave disgrazia. Una chiesa in piena corsa, sulla quale si trovavano un maggiore e un soldato degli alpini, si capovolse precipitando violenti rimasti che la trainavano. I due passeggeri furono sbalzati dal sedile. Il maggiore riportò escoriazioni; ma il soldato grave ferite, per le quali dovette essere trasportato all'ospedale.

Presso Savona, certo Mario Lucà, di anni 20 macchinista, ostinato di Cadibona, imbattendosi in tre individui ubriachi, nella regione Bosquenzo, bergata Cravanzana, reagiva in modo energico, e per limitare ogni voglia si slancio contro di esso colpendolo ai un occhio. Uno degli aggressori riuscì a raccogliere una grossa pietra ed a scagliarla contro il forestiero, procurandogli una profonda ferita al capo. I tre individui colpevoli sono: De Filippi Roberto, colonnello Michele e ottonello Matteo. Essi, insieme col Mura, sono stati trasportati all'ospedale. Naturalmente i aggressori è sconosciuto. Egli era ritornato dalla Francia da poco tempo.

Un mattore una singolare di trasmissione su una cuoia. Pasquale Pinotto Giovanni, assistente di officina presso lo stabilimento Fratelli Passeria, di Pellone (Biella), venne travolto dalla cinghia stessa e lanciato violentemente contro il soffitto parecchie volte prima che si potesse fermare le macchine. Trasportato all'ospedale di Biella, vi morì poco dopo giunto.

Ultime di Cronaca

Parecchi pugni, qualche echimosi
e molti fischi all'Alfieri

Ier sera la boxe ha avuto il suo battesimo ufficiale all'Alfieri. Torino non aveva ancora delibato questo grazioso ritrovato dei popoli socio-sassoni, cosicchè vivissima era l'aspettativa. Il pubblico ha cominciato alle ore 18 a far coda all'ingresso del teatro. Diremo quasi che ha fatto «...» pugni per entrare. Tutti gli ordini di posti erano esauriti sino al disotto. Era nella folla il vivissimo desiderio di godersi una dozzina di pugna formidabili. Naturalmente di goderli sulla faccia... degli altri!

Molti — per essere in carattere — non avevano neppure cenato, il che ad una certa ora può dare l'impressione d'un pugno all'epigastro. Prima della guerra la boxe era proibita. Pareva, si tanto spaventato per educazione fisica, uno sport poco educativo per le folle. Ma la guerra «educò del cranio», come dicono i futuristi, ha introdotto anche la boxe nell'uso pubblico come spettacolo ricreativo ed il pugno è stato innalzato all'onore di esercizio fisico... salvo complicazioni.

La riunione senza premi detta «Criterium internazionale», forse per il criterio seguito nell'organizzarla (criterium... ad economia), comprendeva cinque *matches*, tra cui uno — il *clou* — tra il «campione» italiano pesi massimi» e il francese Soller Henry, campione della Costa Azzurra.

La festa s'inizia con un *match* d'assaggio fra Luigi Tassara, dilettante genovese pesi leggeri, contro Fiorio Ignazio, dilettante piemontese pesi piuma. I due s'avanzano in un costume succinto, accompagnati dai rispettivi *managers* e dall'arbitro, tutti irreprensibilmente in maniche di camicia, che sarebbe l'alta tenuta della pugilistica internazionale. I più belli e terribili *sportsmen* torinesi avevano preso posto sul palcoscenico in un apposito box, che sarebbe il fratello della boxe. I due campioni si scrutano: hanno l'aria tra il ingenuo e il civettuolo camuffato. La corda è arrotata da un fondale a giardino e paesaggio di racquette. Ce insomma nella eleganza per ogni dove. Tassara Luigi, dilettante dei pesi leggeri, inizia una distribuzione cordialissima di pugni al compagno, che — essendo campione piemontese dei pesi piuma — se li scrolla... quasi piuma al vento. Il *match* è nullo, perchè si conchiude dopo i sei *round* di prammatica senza che uno dei due *round* di prammatica senza che uno dei due venga messo *knock out*. Cioè, per spiegarlo al venga messo *knock out*. Cioè, per spiegarlo al profani in linguaggio meno sportivo, senza profani in linguaggio meno sportivo, senza che uno dei due cada tramortito vuol che uno dei due cada tramortito vuol dire un magnifico pugno sulla bocca, vuol sul pugno sulla bocca, vuol sul piloro, vuol sul ventre o, come dicono, al plesso solare, che sarebbe un colpo che si vedere... le stelle.

Più interessanti sono i susseguenti matches. Russo e dichiarato perdente per uno sfregamento a un dito. Come fortunato rimpiazzo con un dilettantissimo pugno di nuovo conio riverso al suolo Velati il quale resta seminato per alcuni sacramentali 10 secondi. Grande allegria e risate apotose. Velati è condotto via come uno straccio e nel camerino riceve le cure maliziose del caso che lo fanno rinvenire. Pare che le prime parole che fu proferite siano state queste: — Oh! come è salutare questo sport...

Il teatro dura per un po' l'eco di questo formidabile pugno. Pare che si sia ripreso un po' sulla fiducia anche del pubblico; poi l'imperativo riposino per l'ultimo assalto tra spalla e il francese.

Ahimè, si spurga la voce che il campione della... Cosula Azzurra è ancora in viaggio, poichè il treno ha un ritardo di parecchie ore. Circostanza questa che fa pigliare col programma. Il pubblico è nervoso, grida, fischia. In scena un inserviente porta un telegramma alla Commissione organizzatrice. I commissari alla lettura sembra che restino «knockout».

E' un punto telegrafico, un pugno a cui seguono: il direttore si avanza al proscenio ma è accolto da una scarica di fischi che però si premute di più forte.

Cento voci gli urlano svariati e forniti epiteti. Uno del comitato grida al pubblico con accento toscano-ligure:

— Se gridate, non sentite niente!...

Voci: — E' vero, noi forse! Ma sentiamo che abbiamo pagato inutilmente!...

Il direttore, atterrito un po' di silenzio, anche lui in linguaggio toscano-ligure, grida:

— Il treno è in ritardo di 139 minuti. Soller non può per ora arrivare!...

Voci: — Doveva arrivare prima!

Spalla: — Meglio Soller!... che male accompagnato.

Il direttore urla: — Aspettate l'arrivo del treno. Il match avrà inizio dopo la mezzanotte.

Urli, proteste, fischi, sirene ed altri pescivendoli.

— Ma domani abbiamo da andare a lavorare.

— Faccia schifezze!

Il direttore è in maniche di camicia e vero, ma sfida come una locomotiva. Finalmente parte del pubblico si acquieta e parte esce dal teatro. Passa in questo modo un'ora e mezza. E tratto in tratto pare che lo spettacolo debba trasformarsi dal pugilistico in galleria, ma sono falsi allarmi. C'è in aria tanta di *swing*.

I minuti di ritardo del treno di Savona son 180. Il pubblico diventa più remissivo. Alle 1 i due campioni entrano nel ring e sono presi in mezzo da un gruppo di *managers* i quali li bazzano, li ungono, rafforzano i loro polsi con bende. Finalmente all'1,30 si dà l'attacco.

Il francese appare indubbiamente superiore all'italiano. E' altissimo, forte, magnificamente pettinato. Tarchiato, bel giovane, è snello. Sino dai primi colpi appare la superiorità dell'uno sull'altro. Un più maestro. Altro colpo con una precisione ed una eleganza singolare.

Lo ripeto: Soller dopo pochi secondi viene pettinato una prima volta; rialzatosi dopo 20" viene ributtato a terra, ma si rialza con uno sforzo penoso nuovamente. Con un diretto al petto però viene sbattuto al suolo. Suona il gong... che sarebbe come l'ora di sospendere. Si passa al 2.o round: Spalla, freschissimo e deciso, parte ancora in offesa ed afferra Soller che sanguina dal naso. Dopo pochi altri accenni però si alza nuovamente; un cross però le abbatte decisamente. Un subisso di applausi saluta la vittoria del campione italiano che è abbracciato, baciato. Lui distribuisce strette di mano di un oncle onguru. Il suo braccio che si allunga a destra ed a sinistra pare un'insegna da guantaio.

Il francese è rotolato per terra. Nessuno se ne preoccupa. Sempre così per i vinti!... I suoi *managers* l'alzano di peso: sembra un pupazzo. Sanguina dalla bocca. è livido. Gli danno una spinta degli asciugamani, e per rialzarlo lo pigliano a schiaffi come se non bastasse ancora.

Spalla si avvicina all'avversario e gli stringe un guantone. Pare abbia l'aria di dire: «Sonsa, ma è per la propaganda dell'educazione fisica. Oggi a te, domani a me». L'altro apre gli occhi e scalpita. Nostro Signore disceso dalla croce e asciugato dalle pie donne. Pare dica: «Valeva la pena di viaggiare 3e ore per prendersi una porzione grande di pugni terribili».

E il pubblico (*furore*): — Tardi quel treno, ma è bello. Per carità!

Sono le due della notte. Il pubblico in fretta abbandona piazza Solferino. Qualcuno pensa di aspettare i primi tramvais... Senza tragedie. l'Alfieri!

Disgrazie e imprudenze

Vittorio Fausone, d'anni 45, da Montalia d'Asti, carrettiere della ditta Valperga, mentre lunedì passava in via Santa Teresa, accompagnando un carro carico di carbone, si incontrò con un altro carro, che veniva in senso inverso. Il Fausone disgraziatamente si lasciò cogliere fra i due veicoli, e riportò la frattura di tutte le costole. Allo grida del ferito, che cadde al suolo immerso nel proprio sangue, l'altro carrettiere, che si chiama Mario Galasturi, comprese la gravità della disgrazia e rimorso per es di possibili conseguenze, si diede alla fuga, abbandonando sul posto il proprio carro. Poco dopo, a mezzo di un'automobile mancinale, il ferito venne accompagnato al S. Giovanni, dove il dottor Cirio gli prestò le cure del caso, dichiarando in imminente pericolo di vita infatti un'ora dopo il poveretto cessava di vivere.

Venne pure ricoverato allo stesso ospedale con prognosi riservata il bambino Giuseppe Mancuso, d'anni 5, che, lasciato inavvertitamente solo nella propria abitazione, in via S. Francesco da Paola, 35, si avvedeva alla sua volta, unitamente alla mamma del fatto che ritornata dalle spese aveva avuto questa dolorosa sorpresa e piangeva disperatamente, lo accompagnarono all'ospedale ove ebbe le prime cure del dottor Cirio, che giudicò il suo stato gravissimo.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Operistica Lirica Fiorentini) — Ore 21: «Lucrezia» — Martedì: «Lucrezia»; mercoledì: «Lucrezia»; giovedì: «Lucrezia»; venerdì: «Lucrezia»; sabato: «Lucrezia»; domenica: «Lucrezia».

CRISTOFORO COLOMBO (Compagnia drammatica Niccoli) — Ore 21: «Lucrezia» — Domani: «Lucrezia».

ALFIERI (Compagnia comica Stella-Gandusio-Brancia) — Ore 21: «La minestra», commedia di Veber e Du Gorse.

BALDO (Compagnia di operetta Ruzzini) — Ore 21: «Il Re di chez Maxim» - operetta in tre atti, di Carlo Lombardo, su motivi di Mario Costa.

ROSSINI (Compagnia Casalegno-Pivano) — Ore 21: «Josin Bernard» - Ballo di G. Domenici.

SCRIBE (Stagione lirica) — Ore 20,45: - Trovatore - opera di Giuseppe Verdi.

TRIANON (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 21: «I figli d'nessuno», commedia di G. Bertolini.

GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,45: «A va 'l Turisce» riviera - Le re-in-la - Inizziera.

MAFFEI — Grande spettacolo di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-82) — Varietà di prim'ordine.

VARIETA' MIGNON (già Turlisca). — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

RISTORANTE PAPA - Thes-Roser-Concerto (16,30-20).

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI S. A. (Palazzo della Promotrice di S. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 18.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società incoraggiamento alle belle Arti; aperta ogni giorno dalle 15 alle 18; lunedì e venerdì anche dalle ore 21 alle 23.

Gli spettacoli teatrali di domani

Carignano, ore 15: - L'imbecille -, ore 21: - La maschera ed il volto - - **Chiarella**, ore 15 e 21: - Il Re di chez Maxim - - **Alfieri**, ore 15: - La minestra -, ore 21: - Nozze di sangue - - **Baldo**, ore 15 e 21: - Il Re di chez Maxim - - **Trianon**, ore 15: - Il cinodromo - - **Scribe** (Stagione lirica), ore 20,45: - Il ballo in maschera -. - **Rossini**, ore 15 e 21: - Tonio Buracio - - **Scribe**, ore 15: - Il barbiere di Siviglia -, ore 20,45: - Il Trovatore -.

Stato Civile di Torino
22 dicembre 1919

NASCITE (8): maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI: Agnello Genesio con Bellino Giuseppina — Cappa Giuseppe con Mossetto Luigia — Ciarnaglio Luigi con Marzocchi Maria — Casalis Eugenio con Trinchieri Vincenza — Bertero Carlo con Giannone Rosa — Mutti Pilade con Mercanti Maria — Peretto Bartolomeo con Rabaiti Marietta — Parmigiani Cesarino con Villata Rosa — Ferrari Gaetano con Mocco Maria — Martinuzzi Giovanni con Copia Domenica — Maria Francesco con Belletti Maria — Carbonaro Giovanni con Trivero Susanna — Cherasi Pietro con Pendola Ida — Bragnano Pietro con Paglione Carmela.

MORTI: Collino Attilio fu Antonio, d'anni 45, di Milano, arrestato — Grassi Pietro fu Tomaso, id. 83, di Torino, fontaniere, via Lauro, 11 — Ardu Adelaide fu Biagio, id. 55, di Asti, casalinga, piazza Palazzo di Città, 3 — Baderetta Anna fu Giulio, id. 60, di Venaria Reale, casalinga, via Compagna, 31 — Abressia Maria fu Giovanni, id. 78, di Torino, casalinga, via Marina, id. 71, di Pianezza, agiata, via Cavour, 29 — Accossato Ferdinando fu Giovanni, id. 78, di Cantarana, pensionato, via Bertola, 17 — Morelli Gerardo fu Mortelli, id. 44, di Roma, agiato, corso Re Umberto, 31 — Bolla Susanna ved. Bonetto, id. 73, di Cuneo, agiata, via Dogliotti, 16 — Cinelli Maria fu Luigi, id. 71, di Torino, agiata, via Napione, 2 — Garbino Luigi fu Giuseppe, id. 81, di Torino, benestante, Nizza — Faletti Carlo fu Secondo, id. 31, di Torino, celibatario — Vico Lorenzo fu Antonio, id. 71, di Torino, vermicellaio — Scandolli Antonietta nata Cerino, id. 61, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 248 — Sacco Maria fu Pietro, id. 54, di Torino, casalinga — Mino Giovanni fu Gaudenzio, id. 74, di Cavallo, agiato (CN) — Re Umberto, 20 — Santi Luigi fu Matteo, id. 56, di Germagnano, agiato, via S. Secondo, 54 — Ferrarone Giacomo di Francesco, id. 22, di Torino, celibatario — Fratelli Egidio fu Giovanni, id. 65, di Torino, operaio.

Minori d'anni 10: 3. Totale 21, di cui 8 domiciliati in altri comuni, 2 nati morti, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune, 2.

LA TEMPERATURA

La stazione Rudelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 735.
Temperatura massima del giorno 22 + 8.1
Temp. minima della notte dal 22 al 23 + 3.2

Borsa di Torino
23 Dicembre 1919

La fermezza si è ogni accentuata su tutta la quota, con mercato molto animato. Particolarmente sostenute le Commerciali e la Fiat, con transazioni attivissime. I Cambi sempre assai oscillanti. La Borsa rimane chiusa nei giorni 24, 25 e 26 si riaprirà al mattino di sabato, poi regolarmente lunedì, 29, e giorni seguenti.

Rendita 5 1/2 % nomin. cont. 82,60; fc. 82,90-82,80; 82,80 n. — Consolidato 5 % cont. 80,50; fc. 80,85; 1/2 — Buono d'Italia fc. 1495 n. — Banca Commerciale fc. 1240-1230; 1248 — Credito Italiano fc. 854-841, 844 — Banco di Roma fc. 116 — Banca Italiana di Sconto fc. 634 1/2; 630, 630 — Ferrovie Mediterranee fc. 322 — Ferrovie Meridionali fc. 338 — Rubattino cont. 538; fc. 538, 535 — Navigazione Alta Italia fc. 471, 470 n. — Lloyd Sabaudo fc. 440, 430 n. — Ansaldo fc. 921, 910 n. — Reggiane fc. 49 n. — Fiat fc. 382 1/2, 382 1/2 n. — Ansaldo Sviluppo fc. 93 1/2 n. — Spa fc. 208, 207 n. — Cotonifici Veneziani fc. 162 n. — Eridania fc. 311-308, 310 — Raffinerie fc. 300 — Ilva fc. 212 3/4-212, 212 1/4 — Metroni fc. 236 1/2 n. — Safa fc. 98 1/2 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 122,75-123,25 — Londra 50.05, 50,25 — Svizzera 25,40, 26,50 — New York 12,15, 12,30.

Tassa sui contratti di borsa

L'Intendente di Finanza comunica che per disposizione Ministeriale viene rimandata al 1.o febbraio 1920 l'entrata in vigore delle tasse sui contratti di borsa stabilite coi Decreti Luogotenenziali 12 dicembre 1918, n. 2085 e 1.o maggio 1919, n. 772.

BORSA DI MILANO

23 dicembre. — Rendita Ital. 5,50 % 82,50 — Consolidato 5 % 80,50 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale 1249 — Credito Ital. 849 — Banca Ital. di Sconto 632 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 337,50 — Ferrovie Mediterranee 344 — Cotonificio Veneziano 120 — Mineraria 1080 — Acciaierie Terni 1140 — Officine meccaniche 115 — Breda 270 — Ansaldo 218 — Montecatini 106 — Elettrometallurgica Ital. 153 — Edison 600 — Pirelli 1011 — Marconi 210 — Molini Alta Italia 265 — Industria Zuccheri 310 — Raffinerie Lig. Lomb. 250 — Industria 400 — Distillerie Ital. 155 — Gaverini 153 — Fed. Ital.-Americana 543 — Bani Adriati Rossi 270 — Fiat 380 — Isotta 69,50 — Ilva 212,50.

Cambi: Francia 122,25 — Svizzera 292 — Londra 50,79 New York 12,17.

BORSA DI GENOVA

23 dicembre. — Rendita Ital. 5,50 % 82,70 — Consolidato 5 % 80,55 — Banco di Roma 115,50 — Banca Commerciale 1240 — Credito Ital. 840 — Banca Ital. di Sconto 626 — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 341 — Ferrovie Mediterranee 322 — Eridania 312 — Raffinerie Lig.-Rubattino 503 — Acciaierie Terni Lomb. 1140 — Ilva 212,50 — Metallurgica Ligure 135 — Ansaldo 218 — Monte Amiata 298 — Ilva 210 ½ — Molini Alta Italia 265 — Fiat 381 — Marconi 215 — Lloyd Sabaudo 435 — Metalli 144 — Sondrio 300.

Cambi: Francia 123 — Svizzera 292 — Londra 50.

BORSA DI ROMA

23 dicembre. — Rendita Italiana 5,50 % cont. 82,25 — fine mese 82,25 — Consolidato 5 % cont. 80,25 — fine mese 80,25 — Banca d'Italia 1492 — Banca Commerciale 1240 — Credito Italiano 846 — Banco di Roma 115,50 — Fondiario Italiano 346 — Banca Generale 260 — Credito Fondiario Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 342 — Banca Italiana di Sconto 631 — Credito Italiano 844 — Fiat 380 — Ansaldo 218 — Acqua Marcia 1050 — Società Imm. 221 — Fondiario d'acqua 280 — Acciaierie Terni 1135 — Ansaldo 98 — Metallurgica Italiana 142 — Ilva 210 — Elettrometallurgica 168 — Immobiliare 96 — Molini Meridionali 168 — Immobiliare Roma 97 — Società Ital. Costruzioni 111 — Banco di Roma 97 — Elettrochimica 120 — Cotonificio 111 — Arbos 25 — Elettrochimica 120 — Cotonificio 111 — Fondi rustici 50 — Marconi 215 — Fiat 380 — Cellulosa 66.

Cambi: Londra 50,65-13; Svizzera 292; New York 12,17; Francia 122,75.

CAMBI UFFICIALI

Oggetto, 22. — Italia 82,08 — Berlino 11,45 ½ — Vienna — V. 4,37 — N. 3,30 — Londra 21,55 — Francia 50,80 — New York 4,84 ½.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma 23. — Consolidato 5,50 % netto, 1906, 82,15; libero, 5 % netto, 80,35.

LA MEDIA DEI CAMBI

Cambi — Francia 122,85; Londra 50,00; Svizzera 292,00; New York 12,05; Oro 108,50.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24	23		24	23
Rendita Francese	—	61 —	Banca Ottomana	547 —	536 —
» 4 % perpetua	—	58 —	» Commerciale Ital.	—	915 —
» 3 ½ % perpetua	—	54 —	» Anon. E. Thesaly	—	93 —
» 3 ½ % 1903	—	54 —	» Transatlantica	83 —	82 —
» 3 % 1903	—	54 —	» Tramvia Roma	6 —	6 —
Obbligazioni Francesi	—	—	» Omnibus	85 —	85 —
Prestito 5 %	88 25	88 —	Gasmotor	225 —	211 —
Id. 1917 4 %	71 —	71 —	Sudstone	225 —	211 —
Id. 1918 4 %	71 —	71 —	Helig, Londonelle	139 —	134 —
Tunisine	377 —	377 —	Ott. Metallurgiche	—	—
Unificate	55 —	55 —	Rand Kap.	905 —	865 —
Rend. Arg. 1909	76 —	76 —	Spassky	477 —	470 —
» 3 %	53 —	53 —	Tornagasa	120 —	117 —
Brasile 4 0/0	—	76 —	Parc Tramvias	205 —	117 —
Obbl. Belgare ord.	270 —	270 —	Rio Tinto	1439	1418
Rendita Italiana	118 —	116 —	Setaverkes	—	1225
Rend. Spagnuole	104 —	104 —	Messicano 5 0/0	1000	1000
Rend. Inglesi	—	—	» » 1903	70 —	69 50
Rend. Ital. 5 %	79 —	81 —	» » ferrovie	—	50 —
Canal Panama	—	—	Ferrov. Siliciane	—	—
Rend. Russa 1906	31 —	31 —	Barcelona	45 —	41 75
» » 4 %	51 —	51 —	De Beers	1215	1200
» » 3 %	34 —	34 —	Ferrovie Lomb.	21 —	21 —
Rend. Serbe 4 0/0	57 —	56 —	Orlando	126 50	127 50
Banche Turche	67 50	66 —	Idraulica	77 —	76 —
Banca di Francia	5000	—	Landtraktie	54 —	54 —
Banca di Parigi	1320	1340	Land-Mines	34 —	34 —
Credito Fondiario	630	640	Prodotti Chimici	49 —	49 25
Credit Lyonnais	1410	1400	Società Generale	13 500	13 —

BORSA DI LONDRA

Londra, 23. — Prestito Italiano 1919 — 3.o nuovo 80 — 1.o liberato 79 ½ — Consolidato cont. 50 ½ — Effetti italiani 22 — Mobiliare Ital. 3,50 — 4 ½ % Ital. Consolidato 4 ½ — 4 ½ % Ferrovie Ital. 4 ½ — Consolidato 4 % 44 — Argentino 5 % 84 — Uruguay 5 % 84 — Venezuela 5 % — Marconi 4 — Argento in verghe 77 ½ — Rame cont. 104 — Cambio su Italia 49.

Parigi, 22. — Cambio su Italia 49.99

Ponzo Giovanni, parente.

La famiglia ed i parenti tutti della compianta

TERESINA COMOGLIO

profondamente commossi per la imponente dimostrazione d'affetto e di stima data alla loro cara scomparsa, nell'impossibilità di farlo personalmente, esprimono a tutti i buoni che vollero partecipare alla loro sventura la loro infinita riconoscenza, ed un grazie in particolare al signor Gili, che con elevate parole tessè le virtù della cara Estinta.

(Pompe funebri Genta).

Rassegnata ai voleri di Dio e confortata più volte dai Carismi della nostra Santa Religione, dopo lunga e penosa malattia, ieri mattina spirava l'anima eletta e pia della damigella

SUCCIO MARIA

Ne danno la dolorosa partecipazione:

I fratelli SUCCIO GIACOMO e famiglia; BARTOLOMEO;

le sorelle CLOTILDE ved. VAUDETTI e famiglia; TERESA ved. RAPPELLI e famiglia;

i nipoti STEVANO e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi 24, alle ore 14,30, partendo da via S. Massimo, 25.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Genta).

All'alba del 23 corrente serenamente spirava

GIOVANNI MINO
d'anni 78

Con profondo dolore, la moglie GIUSEPPINA MINO-BRACCIANO, il figlio dott. PROSPERO ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La cara salma verrà trasportata a Varallo, dove avranno luogo i funerali il 24 corrente, alle ore 15, partendo dalla chiesa di S. Marta.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 23 dicembre 1919.
Corso Re Umberto, 50.

(Pompe Funebri Casellano e C.).

Oggi serenamente si è spenta come cristianamente era vissuta

MARGHERITA FERRERO ved. VIGO

Ne danno il dolorosoo annuncio: il figlio ing. FRANCESCO con Paola GIORGIO, LUISA e CARLO; la sorella ADELE FERRERO ved. ROSANO, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 22 dicembre 1919.